TORINO
Anno 74 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo il ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-139 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

MUSSOLINI E HITLER SI SONO INCONTRATI AL BRENNERO

Il Duce è partito ieri da Roma col conte Ciano - Il Führer è accompagnato da von Ribbentrop - L'incontro, previsto da lungo tempo, è stato concordato durante l'ultima visita del Ministro degli Esteri tedesco in Italia

Profonda impressione e grande attesa in tutto il mondo

La notizia da Roma

ROMA, 18 marzo.

Alle ore 13,30 di ieri il Duce è partito alla volta del Brennero, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Con il treno del Duce sono partiti il Segretario particolare Sebastiani, il Capo di gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e alti funzionari del Ministero stesso.

Alla stazione erano il Ministro della Cultura Popolare Pavolini e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen. (Stefani)

L'annuncio di Berlino

BERLINO, 18 marzo.

Alle ore 22,45 di ieri il «D.N.B.» ha diramato il seguente comunicato:

«In occasione della visita del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop a Roma è stato concordato l'incontro, previsto da lungo tempo, tra il Führer e il Duce.

«Benito Mussolini e Adolfo Hitler si incontreranno lunedì mattina al Brennero». (Stefani)

L'arrivo al Brennero

La sosta notturna a Bressanone

Brennero, 18 marzo.

Il treno del Duce è giunto a Bressanone a mezzanotte ed ha trascorso nel capoluogo della valle dell'Isarco le ore notturne. A Brennero nevica. La graziosa stazione presenta una sobria decorazione. E' imbandierata con festoni dei colori italiani e da quelli germanici. Vi sono piante sempreverdi e corsie cremisi. Sono presenti le rappresentanze militari del Presidio con la bandiera dell'11° alpini e la musica del Corpo d'armata di Bolzano. La stazione è quasi deserta, silenziosa. Niente pompa, tutto sobrio.

Il treno presidenziale e quello di Hitler sono arrivati intorno alle 9,45. I due treni giungono in stazione fermandosi allo stesso livello.

Il passaggio da Firenze

Firenze, 18 marzo.

Il treno speciale recante il Duce e il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano è stato di passaggio ieri dalla nostra stazione di Campo di Marte alle 17,11, sostandovi per circa un minuto.

Allo scalo ferroviario, dove prestavano servizio i militi della VII° Legione ferroviaria erano convenute varie autorità, con alla testa il Prefetto, il Federale, il vice-Federale, il vice-Segretario del Fascio, il capo del compartimento ferroviario, il Questore e altre personalità.

Durante la breve sosta del convoglio, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano si è affacciato al finestrino del proprio vagone, ricevendo l'ossequio dei presenti e intrattenendosi a cordiale colloquio col Federale.

Alle 17,12 il treno del Duce ha lasciato la stazione di Campo di Marte, mentre i presenti si irrigidivano nel saluto romano, e ha proseguito per la direttissima, percorrendo il raccordo Campo Marte-Rifredi.

Il passaggio del Duce da Firenze era ignorato dalla cittadinanza. Tuttavia molta folla, che si trovava a passare nei pressi della stazione Campo di Marte e lungo la linea ferroviaria fino al passaggio a livello di piazza Berta, ha avuto la sensazione dell'imminente transito di un convoglio recante a bordo un'altissima personalità. Una voce è corsa rapidissima: sta per passare il Duce. L'immediato desiderio di acclamare il Fondatore dell'Impero, l'Uomo che tiene in pugno saldamente i destini della Patria in un'ora così storica, non è stato appagato. I presenti tuttavia hanno salutato romanamente il passaggio del convoglio accompagnando col pensiero il viaggio del Duce.

MUSSOLINI

CIANO

RIBBENTROP

HITLER

Londra sorpresa e perplessa si pone varî interrogativi

Londra, 18 marzo.

Sarebbe inesatto parlare già da questa mattina di «reazioni» londinesi: come è noto la reazione succede a un altro avvenimento definito «azione»; un succedersi più o meno rapidamente di quella a questa può essere di portata maggiore o minore di questa; benchè la conseguenza resti pur tuttavia un avvenimento. Londra, invece, è rimasta colpita, perplessa, meravigliata; finora è sotto l'impressione della notizia giunta ieri sera da Roma e non ha avuto nemmeno il tempo di rifiatare nonchè di ruggire.

Noi giornalisti italiani siamo stati presi d'assedio: abbiamo ricevuto unicamente, in tutti gli ambienti, delle domande; è difficile trovare cose che rassomiglino lontanamente a una dichiarazione. La stampa di stamattina lascia parlare più che altro i corrispondenti da Roma, da Zurigo, da Budapest. Naturalmente non si finirebbe più a riferire quel che è contenuto nella pioggia di colonne, giunte in Inghilterra con il telefono e con il telegrafo da tutte le capitali circa l'avvenimento della nuova settimana, avvenimento storico, al quale si guarda con apprensione o con speranza: l'incontro Mussolini-Hitler.

Pace o guerra?

Il dilemma iniziale, diciamo tecnico, che si pone stamattina agli osservatori inglesi è il seguente: la missione Welles è essenziale o no tra le ragioni che hanno indotto il Duce e il Führer a muoversi? In una parola, è vero che la missione Welles è unicamente una missione di «ascolto», o non piuttosto essa contiene elementi concreti, proposte, attività costruttrici, o semplicemente lubrificatrici nel panorama presentemente turbato dell'Europa? L'annunziato ritardo della partenza del signor Welles non è un elemento che da sè basti a spiegare; è ben naturale, se si deve mantenere l'ipotesi del valore unicamente recettivo della missione di Sumner Welles, che egli si trattenga, di fronte a un avvenimento dalle proporzioni così salienti; non si può lasciare l'Europa per riferire a Roosevelt quando un fatto così importante è tuttora in corso. D'altra parte molti ritengono che il discorso pronunciato l'altra notte dal Presidente degli Stati Uniti sia stato in certo qual modo una larvata smentita a coloro che, sulla base delle dichiarazioni ufficiali e della riservatezza che ha accompagnato la missione Welles, ritenevano che gli Stati Uniti escludessero qualsiasi possibilità di propria iniziativa.

Come si comprenderà in questa prima, affrettata diagnosi della situazione, quale è vista da Londra, il valore della presenza di Welles in Italia ai fini del viaggio del Duce, è considerato quanto mai importante per le conseguenze prevedibili di essa, in relazione con la situazione degli alleati.

Un altro dilemma, che lascia gli inglesi perplessi e senza reazioni definite, è questo: «quale è l'argomento importante che fa muovere il Duce e il Führer? La guerra o la pace?». Si tratta di concretare quali debbano essere i rapporti ulteriori delle potenze alleate durante il proseguimento di questa guerra, o non piuttosto c'è da aspettarsi dall'iniziativa mussoliniana un passo ben definito verso la fine di questa stessa guerra? Di fronte a quest'altro interrogativo, cozzano com'è naturale le aspirazioni sentimentali ed economiche di tanta parte dell'opinione pubblica e le ragioni diplomatiche.

Disorientamento

I grandi quotidiani conservatori tacciono o sono vaghi: non vogliono compromettere il governo. Sembra che commenti di approvazione ufficiosa o di applauso fossero stati preparati ieri sera prendendo come base il messaggio radiotrasmesso di Roosevelt; commenti che, naturalmente, tendevano a dimostrare l'identità degli scopi generali americani con i fini della guerra da parte degli alleati, che tuttavia avrebbero distinto e spiegato un'altra volta ancora in tutte le sfumature la coerenza e l'ostinazione con cui Londra e Parigi mantengono il loro punto di vista per la libertà in Europa e per la lotta contro l'aggressione. Questi commenti nella notte sono stati ritirati dalla circolazione.

Tra i giornali londinesi di opposizione il *News Chronicle* dichiara sembrargli che ci sia d'aspettarsi «un grosso movimento verso la pace nei prossimi giorni». Il giornale liberale ritiene che l'Italia «si sentirebbe senza dubbio sollevata se la guerra potesse giungere a una rapida fine e così senza dubbio lo sarebbero i non belligeranti in genere, non esclusa l'America. Il mondo intero — conclude il giornale — sentirebbe il più profondo sollievo e la maggior soddisfazione se una giusta e desiderabile base per la pace potesse trovarsi; ma il signor Welles non è stato lasciato in alcun dubbio circa le possibili basi su cui può fondarsi la pace».

Il conservatore *Daily Mail* e il semi-indipendente *Daily Express* si limitano a vedere la mossa dei due Capi, italiano e tedesco, come un inizio di proposte di pace; ed entrambi intimano al governo britannico di stare preparato, di non lasciarsi cogliere alla sprovvista in questa nuova offensiva. L'*Express* la bolla anzi come una offensiva dell'opinione pubblica mondiale, guidata dai due non belligeranti maggiori, Italia e Stati Uniti.

Insomma la sensazione stessa di smarrimento, di ritardo nella espressione dell'opinione ufficiale (che ricorda la scena dell'accordo russo-finlandese, quando alla White Hall si dichiarava che non c'erano commenti da fare finchè la Finlandia non ne desse il comunicato ufficiale, dopo la ratifica del Parlamento di Helsinki) conferma il disagio in cui i governi di Londra e di Parigi si sentono, di fronte a fatti che dimostrano come essi non possiedano l'iniziativa.

Vice

L'interesse ansioso di Parigi

Parigi, 18 marzo.

L'annuncio dell'incontro odierno al Brennero fra il Duce e il Cancelliere del Reich, conosciuto ieri sera a tarda ora, si è diffuso rapidamente suscitando ovunque intenso interesse.

Nei circoli politici e diplomatici e nelle redazioni dei giornali ove la notizia dell'improvviso viaggio del Duce ha causato una vera sensazione si accoglie come verosimile la versione data dall'ufficiosa Agenzia *Havas* la quale aveva ricevuto da Roma che, secondo la impressione generale, questo incontro deve essere messo in relazione con la missione svolta dal signor Sumner Welles, e in modo speciale con le conversazioni che questi ha avuto sabato con S. M. il Re d'Italia, col Duce e col conte Ciano. La stessa agenzia si faceva poi eco del sentimento dei circoli italiani a giudizio dei quali un fatto importante doveva essere intervenuto sul piano internazionale fra l'arrivo dell'inviato del Presidente Roosevelt a Roma e il suo ritorno a Parigi, scorgendosene un sintomo nel fatto che egli aveva rimesso un messaggio del Presidente degli Stati Uniti al Capo del governo francese dopo la sua visita a Londra.

In attesa del comunicato ufficiale che sarà diramato alla fine dell'incontro, la missione del signor Sumner Welles, ormai giunta alla sua fine, continua ad essere oggetto di commenti che il *Temps* non esita a qualificare come «temerari», dal momento che il Sottosegretario di Stato americano ha definito la sua missione come di pura informazione, non avente quindi nessun rapporto con una eventuale offerta di mediazione o col suggerimento di una formula di compromesso. L'organo ufficioso si eleva in particolar modo contro l'ipotesi che, avendo conferito lungamente con Mussolini e col conte Ciano, essendo stato ricevuto dal Re e dovendo oggi essere ricevuto da Sua Santità, le conversazioni di Sumner Welles — quale conclusione dell'inchiesta effettuata dal Sottosegretario di Stato americano a Berlino, Parigi e Londra — abbiano avuto un carattere decisivo. Da quale punto di vista, in qual senso e su quale piano politico? si chiede l'organo del Quai d'Orsay il quale ricorda ancora una volta che per l'inviato di Roosevelt non si trattava che di riunire gli elementi di un'inchiesta destinata all'informazione personale del Presidente degli Stati Uniti, e non a prendere nessuna decisione. Non bisogna dunque — ammonisce il giornale — cercare di falsare la natura e la portata della missione del signor Sumner Welles prima ancora che il Presidente abbia potuto prendere conoscenza del suo rapporto.

Riferendosi poi al recente viaggio di von Ribbentrop a Roma, il *Temps* ammette la possibilità che, come molti credono, il ministro degli Esteri del Reich abbia pregato Mussolini di tentare di persuadere il signor Sumner Welles al suo secondo passaggio per Roma che esistono realmente in questo momento delle possibilità per una soluzione «realistica» del conflitto europeo, ma ammonisce che se è su questo punto che si pretende giustificare l'affermazione che le ultime conversazioni romane sono state decisive, si corre gran rischio di ingannarsi. Infatti il signor Sumner Welles conoscendo le condizioni che il Reich intende imporre eventualmente per il ristabilimento della pace e conoscendo pure gli scopi di guerra e di pace della Francia e della Gran Bretagna, sa che nessun riavvicinamento è possibile fra le due tesi nè sul piano morale nè sul piano politico nè su quello economico. E per rafforzare la sua tesi l'organo ufficioso accenna all'ultimo messaggio rivolto da Roosevelt a tutte le comunità cristiane per dedurne che esso costituisce la condanna severa di ogni pace tedesca. L'articolo del giornale ufficioso era già pubblicato quando la notizia dell'improvviso viaggio del Duce non era ancora giunta a Parigi: cercheremo di scorgere nel suo articolo di domani quali saranno le impressioni dei circoli ufficiali dei quali esso è considerato come l'interprete più autorizzato.

La guerra dei "piani„

Gli obbiettivi franco-inglesi in crisi su tutti i fronti

Berlino, 18 marzo.

La nuova impresa aerea di Scapa Flow annunciata dal comunicato odierno del Comando Supremo tedesco, viene dedicata dalla stampa domenicale agli istigatori di guerra britannici, produttori a getto continuo di piani di smembramento del Reich tedesco e trasportatori di armate britanniche attraverso i mari, a mortificazione delle neutralità, e per l'estensione del conflitto a mezzo mondo. Tutti costoro si hanno, nel più bel momento, una buona risposta ed il più adatto avvertimento a farli pensosi sta nel fatto che neanche a trasportare alla leggera armate attraverso il Mare del Nord la flotta inglese non è in grado di sentirsi sicura, nemmeno nei più muniti recessi delle sue coste più gelose.

Veri e non veri e più o meno bluffistici tutti questi piani, quello che essi dimostrano è che la guerra inglese continua ad essere una guerra di piani e di parole, mentre invece — così commenta il *Montag* — la Germania fa la guerra nell'unico campo in cui la guerra ha senso e cioè nel campo militare; e questa primavera darà, secondo il giornale, ancora prova di ciò a tutti gli smembratori del Reich tedesco, forte di oltre ottanta milioni di uomini.

Il *Montag Post* vede nell'azione una risposta ai piani di allargamento del conflitto dei belligeranti franco-britannici i quali, dopo il fallimento della estensione di esso attraverso gli scandinavi vi insistono ancora sia per quanto riguarda il nord che il sud caucasico o siriano, dimenticando per quanto riguarda quest'ultimo settore che vi sono potenze come l'Impero fascista che hanno voce in capitolo in tutto ciò che riguarda il Mediterraneo e stanno in attitudine di vigile attesa. A rafforzare queste considerazioni sulla situazione britannica dei mari e persino delle coste stesse della Gran Bretagna, interviene anche il provvedimento olandese di sospendere ogni navigazione, alle proprie ditte armatrici, nelle acque britanniche. Questo provvedimento che segue l'esempio di quello americano, dà, per bocca di un altro neutro importante — come osserva la *Boersen Zeitung* — la prova che il signor Churchill non è in grado di assicurare la navigazione neutrale nemmeno sulle proprie coste, diventate campo di carcasse.

Anche la *Frankfurter Zeitung* nella sua rassegna domenicale sulla posizione strategica, economica e politica lasciata dalla pace finlandese, fa analoghe osservazioni circa il blocco, il quale, lungi dall'indebolire, ha rafforzato la situazione economica della Germania nel continente.

Le considerazioni dell'autorevole organo, le quali dal punto di vista militare affermano l'impossibilità di togliere alla Germania il vantaggio dell'arma aerea, vantaggio che anzi si è rafforzato in questi mesi di guerra e che si moltiplicherà sempre di più, si estendono anche a tutta la situazione strategica e politica lasciata dalla pace finlandese. E, per quanto concerne il Mare del Nord è tempo di dichiarare come bluff o per lo meno follia il piano delle armate franco-britanniche che avrebbero dovuto attraversare il Mare del Nord per agganciare la Russia alla strategia della guerra occidentale; piano che fa del resto il paio con le armate di Weygand in Oriente che dovrebbero agganciare la Russia dall'altro lato, per colpire al cuore chissà quale punto delicato dei rifornimenti tedeschi.

Per limitarsi al Mare del Nord il giornale osserva intanto come, per inviare armate attraverso questo mare, e soprattutto per continuare a rifornirle di rinforzi, bisogna disporre militarmente, cioè fare i conti senza l'esistenza della flotta tedesca; ma l'esistenza di questa flotta può permettere di affermare l'assoluta impotenza anglo-francese in tutto ciò che riguarda la zona scandinava. Il fatto è, per il giornale, che questo doppio agganciamento della Russia è da considerarlo come miseramente fallito non solo per le considerazioni già fatte, ma oltretutto per il fatto che la pace finlandese ha illuminato, senza possibilità di dubbio, a tutti i neutrali, le vere intenzioni della Russia, la quale — dice il giornale — ha voluto sì certamente raggiungere certi determinati obbiettivi strategici nazionali, ma ha dimostrato di non volere affatto travolgere l'Europa in un catastrofico caos; se la «teoria del caos» fosse vera, la Russia non si sarebbe fermata sulla via di provocare un allargamento del conflitto. Questa stessa considerazione è, per il giornale, specialmente importante per quanto riguarda il sud oriente e l'oriente mediterraneo e, cioè, la Turchia; la quale ha capito benissimo che le vere intenzioni della Russia non sono già quelle di sconvolgere tutto, cosicchè essa non teme più l'attacco russo quale le vien fatto presente come spauracchio dall'Inghilterra e si guarda dal dare ascolto a quest'ultima e soprattutto di far da passerella per provocare la Russia stessa.

L'Italia — dice il giornale — sebbene potenza non in guerra non è un fattore meno determinante della situazione strategica generale. Il prestigio dell'Italia, come potenza non belligerante, si afferma ogni giorno di più. L'atteggiamento dell'Italia rimane sempre per le potenze occidentali un fattore incognito e inquietante della situazione che paralizza le loro disponibilità.

Giuseppe Piazza

Sumner Welles ricevuto dal Pontefice

Roma, 18 marzo.

(G. C.) Stamane, alle 10, il Pontefice ha ricevuto in udienza Sumner Welles.

Questi è giunto in Vaticano accompagnato dall'ambasciatore personale di Roosevelt, Taylor. Nel cortile di San Damaso è stato accolto da un cameriere segreto di spada e cappa d'onore. Sulla soglia dell'anticamera segreta è stato incontrato dal Maestro di Camera di Sua Santità, Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia che lo ha introdotto, insieme all'Ambasciatore, nella biblioteca privata del Pontefice dove si è svolto il colloquio.

Dopo l'udienza, Sumner Welles e Taylor si sono recati a visitare il Cardinale Segretario di Stato il quale nelle prime ore del pomeriggio restituirà la visita.

Successivamente il Papa ha ricevuto in privata udienza l'ex presidente della Repubblica Finlandese.

Welles partirà mercoledì

Washington, 18 marzo.

Sumner Welles partirà dall'Italia per gli Stati Uniti mercoledì, alle ore 13. Egli si imbarcherà sul *Conte di Savoia*. Si crede che egli lascerà Roma oggi diretto a Genova.

CRONACA CITTADINA

La difesa della razza nella Campagna antitubercolare

Il simbolo delle Due Croci sul petto di tutti i cittadini - La inaugurazione della giornata al Cine Ambrosio con una relazione del prof. Vezzani - Proiezione di un interessante film

Fervida dimostrazione di devozione al Duce

Ieri sul petto di tutti i cittadini, uomini, donne, ragazzi spiccava il distintivo delle «Due croci» ch stava ad indicare come tutti, direttamente od indirettamente partecipassero alla campagna contro la tubercolosi, la decima che il Governo fascista ha indetto per debellare il morbo che tante vittime miete in un tempo specialmente nel campo dei giovani: si può dire che nessuno è rimasto sordo al dovere civile che tutti abbiamo di soccorrere le miserie del prossimo, soprattutto a quelle che, come la tubercolosi, incombono così dolorosamente e duramente sulla natura umana. Le signorine che per le vie e nelle piazze offrivano i distintivi trovavano perciò le più favorevoli accoglienze mentre ai banchi e nelle tende di Croce Rossa eretti nel centro e alla periferia spontaneamente si presentavano cittadini a fare acquisto dei graziosi oggetti ivi messi in vendita a pro del Consorzio Provinciale Antitubercolare, ed in particolar modo gradite riuscivano le inedite fotografie dei Principini che con generoso gesto le Loro Altezze i Principi di Piemonte hanno offerto per questa manifestazione.

Attività assistenziale

La X Campagna antitubercolare, nella giornata delle «Due croci», è stata inaugurata al mattino alle 10, nella sala del cinematografo Ambrosio con l'intervento dei rappresentanti del Prefetto, del Segretario Federale. Erano presenti il Podestà, il gen. medico Franco, presidente della Croce Rossa, per la crociata contro la tubercolosi il presidente cav. Gianolio, per il Comando di Corpo d'Armata il gen. Montasti, il Provveditore agli Studi ed il prof. Ferrando delegato regionale per la lotta contro la tubercolosi.

Dopo il saluto al Duce il presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare, cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, ha iniziato il rapporto illustrando la funzione delle campagne nazionali antitubercolari, volute dal Governo fascista per la sempre più vasta assistenza a favore del popolo. Ha quindi passato in rassegna tutta l'attività svolta nella Provincia e l'eloquenza delle cifre ha sintetizzato quanto è stato fatto nei vari settori dal Consorzio di Torino dal 1922 al 1939, nel quale termine le spese sostenute ammontano a 35.295.775,64. Nel solo 1939 per la lotta antitubercolare sono state spese 4 milioni 385 mila e 195 lire. Nell'ultimo decennio la costruzione di nuovi dispensari ha richiesto 5 milioni e 37 mila lire di cui 634.195 nel decorso anno.

Nel 1939 sono stati ultimati i dispensari di Carmagnola che è costato 488 mila lire, e quello centrale di Torino per il quale è occorsa una spesa di 3 milioni e 26 mila lire. Il dispensario centrale di igiene di corso Savona, del quale abbiamo altre volta parlato, comprende anche due consultori: ostetrico e otorinolaringoiatrico ed il centro di prevenzione «Ferdinando Micheli».

I dispensari nella provincia

La rete dei dispensari dispone inoltre di sette sezioni con sede a Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Susa, Pinerolo e Venaria Reale. In quest'anno verranno aperti al pubblico tre dispensari a Giaveno, Condove e Rivarolo per i quali è prevista la spesa di un milione e mezzo, e saranno posti allo studio progetti di altre sezioni per completare la rete della nostra Provincia.

Il funzionamento dei dispensari ha richiesto finora una spesa di lire 1.483.914 di cui 256.100 lire nel 1939. Le persone visitate nell'ultimo decennio furono 103.590 di cui 22.724 nel 1939. I riconosciuti affetti da tubercolosi sono stati 13.665: 1111 nell'ultimo decorso anno. I malati assistiti dal Consorzio, dalla sua costituzione, sono stati 6555 di cui 651 nel 1939. Dal 1922 a tutto il decorso anno sono stati spesi 25 milioni e 212 mila lire con un totale di 1.180.186 giornate di presenza. Nello scorso anno l'assistenza è costata lire 2.184.627.

I bambini ricoverati nelle Colonie sono stati 3.260 e la spesa inerente di lire 4.665.090: i ricoveri furono 617 e costarono 665 mila lire.

Questo bilancio è stato accolto da calorosi consensi dei presenti e gli applausi si sono alzati scroscianti quando il relatore ha annunciato che per potenziare ulteriormente la forma di assistenza preventoriale il Consorzio inizierà quest'anno la costruzione di una colonia capace di ospitare 150 bambini in prossimità di Superga; e che in collaborazione con la fondazione Ulrich, verrà iniziata la costruzione di una colonia marina a Pietraligure.

Una fervida dimostrazione di devozione al Duce ha suggellato il discorso del prof. Vezzani. Tutti in piedi hanno ascoltato gli inni della Patria suonati dalla Banda del Dopolavoro Fiat, poi, con vivissimo interesse hanno assistito ad un originale film di propaganda per la campagna antitubercolare, il quale era preceduto da un film patriottico: «Tappe di vittoria». Nel film di guerra erano proiettati anche alcuni particolari della linea «Sigfrido».

La campagna antitubercolare durerà fino al 10 aprile, con la vendita del francobollo antitubercolare simbolo della mobilitazione per la difesa contro la tubercolosi. E' aperto per tutti il concorso pronostici che lo scorso anno nella nostra Provincia è stato vinto dal signor Piovano Venanzio di Airasca. Un premio di 20 mila lire.

La domenica delle palme

Il Cardinale Fossati alla funzione in Duomo

Molti i fedeli che ieri mattina hanno affollato le chiese e assistito alla benedizione delle palme e dei rami d'ulivo. Fasci di rami rivestiti di foglie d'ulivo erano sulle gradinate delle chiese e non v'erano fedeli che non ne acquistassero [illegible] recare il simbolo di pace e di [illegible] alle loro case. La funzione [illegible] ha assunto particolare serenità per l'intervento del Cardinale Arcivescovo che compì la cerimonia e fece l'assistenza pontificale alla Santa Messa. Caratteristica della funzione il canto del «Passio» eseguito da tre sacerdoti. I cantori del Duomo ed i chierici del Seminario eseguirono la Messa del maestro Pietro Sontz. Le funzioni pomeridiane hanno avuto luogo alle 16 e sono terminate con la benedizione solenne.

Gli esami dei corsi di preparazione politica

Ieri mattina presso la sede della Facoltà di Commercio hanno avuto inizio le prove scritte per gli esami del quinto corso di preparazione politica per i giovani. Oggi gli esami proseguono con le prove orali.

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera all'Università

La lezione Gribaudi sulla razza

Come già è stato annunciato, questa sera, lunedì 18 marzo, alle ore 21,15, avrà luogo nell'Aula Anfiteatro della R. Università in via Po 17 una lezione del prof. Dino Gribaudi, Preside della Facoltà di Magistero, organizzata per iniziativa della Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista d'intesa con il G.U.F. In questa lezione, che è la terza del ciclo sulla politica fascista della razza, il prof. Gribaudi illustrerà il tema: «L'influenza della geografia nella fisionomia razziale del nostro popolo».

Bollettino Demografico

17 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	10
MATRIMONI	—

La Mostra dei Littoriali visitata dal Prefetto

La Mostra dei Littoriali dell'Arte è stata onorata ieri mattina dalla visita del Prefetto, che è giunto a Palazzo Madama alle undici, accompagnato dal suo Segretario particolare e ossequiato all'ingresso dal Fiduciario del G.U.F. camerata Soria, mentre per il Municipio era presente il capo di Gabinetto del Podestà.

Salito al primo piano, il Prefetto ha iniziato la visita dal salone dove sono raccolte le opere pittoriche e di scultura soffermandosi davanti a ognuna, osservandone attentamente il soggetto e la tecnica e pronunciando sulle migliori, già premiate dalla giuria, il suo giudizio di fine e appassionato intenditore di cose d'arte. Successivamente è passato in una delle sale attigue, che contiene lavori femminili e altri svariati oggetti.

Riconosciuto dalla folla dei visitatori della Mostra, il Capo della Provincia è stato fatto segno a vive e deferenti attestazioni di simpatia. Nel lasciare quindi Palazzo Madama, poco prima di mezzogiorno, egli ha detto al camerata Soria parole di compiacimento per la bella prova di maturità e genialità artistica data dai nostri giovani, e che ha suscitato in lui la migliore impressione.

L'inaugurazione del labaro del Consorzio Orticoltori

Le elevate parole del Prefetto — Il Federale tra gli insegnanti torinesi, i gerarchi di Chivasso ed il popolo di Rivara

In una vibrante adunata ieri mattina ha avuto luogo l'assemblea dei soci del Consorzio provinciale orticoltori e l'inaugurazione del labaro alla presenza dell'Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale. La riunione ha avuto luogo alle ore 10 al Consiglio provinciale della Corporazione ove erano convenuti oltre mille orticultori di Torino e dei dintorni. A ricevere il Capo della provincia si trovavano, con il Federale, il presidente dell'Unione agricoltori dott. D'Emarese, il direttore comm. Stoppani ed altri dirigenti con a capo il cav. uff. Reviglio presidente del Consorzio. Dopo il saluto al Duce a cui i presenti hanno risposto con alto tuono di voci ha avuto luogo la benedizione del nuovo labaro del Consorzio che è stato offerto dalla baronessa Carla D'Emarese. Quindi il presidente camerata Reviglio ha letto la relazione sull'attività svolta dopo aver rivolto un caloroso saluto al Prefetto ed al Federale. Egli ha dato notizia del tesseramento che ha annoverato nel 1939 ben 2600 unità e cioè la totalità degli orticultori; quindi ha elencato le varie attività del Sindacato ed i principali problemi che più da vicino interessano la categoria dicendo anche della disciplina dei prezzi, esponendo i dati complessivi della produzione, mandando la partecipazione alla rassegna Torino e l'autarchia ed in modo particolare mettendo in rilievo quanto è stato fatto e si fa dalla categoria per venire incontro ai supremi dettami dell'autarchia.

Il Capo della provincia, attentissimamente seguito, ha rivolto parole di compiacimento al camerata Reviglio, come pure agli orticultori, per l'opera svolta e per la franchezza con la quale ha esposto i problemi che interessano gli organizzati. Egli ha elogiato le cure con cui gli orticultori accudiscono ai loro preziosi terreni che attorno alla città creano una cerchia di opulenta bellezza ed ha detto della necessità di procedere alacremente nel lavoro produttivo avendo di mira essenzialmente la attuazione dei fini autarchici voluti dal Duce. Quindi il Prefetto ha ricordato la posizione di privilegio dell'Italia in questo momento in cui altri popoli sono impegnati in una dura guerra, posizione di cui gli Italiani sono grati al Duce e per cui anche i necessari e pur finora lievi sacrifici che l'ora impone devono essere accettati con piena comprensione. Le parole di amore per il Duce con cui il Prefetto ha concluso la sua vibrante improvvisazione sono state calorosamente e lungamente applaudite. Il Segretario Federale infine ha affermato agli orticultori che il Partito è vicino a loro ed alla loro fatica, che è pronto a sostenerli in ogni loro desiderio che si inquadri nel superiori interessi della collettività ed ha detto dell'importanza del compito produttivo in questo settore.

Precedentemente il Federale aveva presenziato alle ore 9 alla inaugurazione del Corso di orientamento per insegnanti medi ed elementari, che ha avuto luogo nel teatro della casa della G.I.L. alla presenza di oltre 400 inscritti. Il Federale ha dichiarato inaugurato il Corso: quindi il camerata Scaglione ha illustrato gli scopi che il corso si propone; infine il provveditore agli studi prof. Lagomaggiore ha detto della piena collaborazione, continua ed operante, tra la Scuola e la G.I.L., collaborazione da cui si ottengono i migliori risultati.

Pure ieri mattina ha avuto luogo a Chivasso il rapporto delle Gerarchie della XXII Zona che comprende oltre Chivasso i seguenti centri: Montanaro, Foglizzo, Verolengo, Torrazza e Rondissone. Il Segretario Federale prima di fare ingresso nella nuova e bella Casa Littoria ha passato in rassegna una imponente adunata della GIL locale, perfettamente schierata con impeccabile allineamento. Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto della SOLD, il Federale con cui erano la Fiduciaria provinciale signora Martiny, i camerati Castelli, Bertolo, Fassio ed altri dirigenti, ha presieduto il rapporto dopo aver distribuito premi di nuzialità e natalità. L'ispettore della zona ha letto la relazione sull'opera svolta ed ha elencato i principali problemi dei vari paesi. Con chiare, precise direttive e convincenti parole il Federale ha impartito gli ordini sull'attività da svolgere nei diversi settori dell'azione del Partito ed infine ha detto dell'appassionato amore con cui il popolo segue il Duce ed è pronto sempre ad obbedire ai Suoi ordini per la grandezza della Patria. Prima di lasciare Chivasso il Federale ha visitato il locale silo granario ove è stato ricevuto dal conte Riccardi-Candiani e da altri dirigenti.

Infine nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha presieduto il rapporto del Fascio di Rivara ove è stato ricevuto dagli ispettori Pozzi e Ferrari, dalla camerata Martiny con cui erano le dirigenti provinciali dei Fasci Femminili e dalle autorità locali. Il Segretario del Fascio ha letto la relazione densa di dati significativi. Subito dopo il Federale ha parlato alla folla adunata nella vasta piazza che era gremita di popolo ed ha esaltato, dopo essersi compiaciuto con le gerarchie locali, la potenza del popolo italiano che stretto attorno al Duce procede sicuro verso i suoi imperiali destini.

Nei Fasci femminili

La Fiduciaria dei Fasci femminili, con alcune sue collaboratrici, ha visitato ieri l'Aiuto Materno Lenti di via Bramante, ricevuta dalle dirigenti e dalla camerata Giani. La Fiduciaria, constatato il perfetto funzionamento della benefica istituzione, ha espresso alle dirigenti il suo vivo compiacimento.

La Federazione dei Fasci femminili comunica che questa sera, alle ore 21,15, nel salone Margherita di Savoia in corso Galileo Ferraris avrà luogo una conversazione preparatoria per la Pasqua. Mercoledì 20 corr., alle ore 8, nel Santuario della Consolata, il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Messa per l'adempimento del precetto pasquale.

La festa dei lupetti al G. R. «Santoro»

Ieri mattina, presso la sede del Gruppo Rionale Fascista «Enrico Santoro», ha avuto luogo la consegna di 120 tessere ai «Figli della Lupa», offerte dalla direzione dello stabilimento di Stura della Snia Viscosa ai piccoli dei propri dipendenti. Alla cerimonia sono intervenuti il colonnello Garavano, vice comandante federale della G.I.L., la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili camerata Martiny, ed altri.

Contemporaneamente presso la sede del Gruppo, la fiduciaria provinciale ha inaugurato una mostra rionale di lavori femminili, organizzata dalle donne fasciste del «Santoro».

Distinzioni tedesche al Rettore dell'Università

Il Magnifico Rettore della nostra R. Università degli studi prof. Azzo Azzi, è stato testè nominato membro corrispondente della *Deutsche Akademie* di Monaco di Baviera. E' questa la seconda distinzione venutagli dalla nazione alleata, giacchè fin dall'anno scorso egli aveva avuto partecipazione di eguale nomina per la Società micro-biologica tedesca.

Al camerata Azzo Azzi, i cui alti meriti di scienziato sono in modo così lusinghiero riconosciuti dalla dotta Germania, il nostro schietto rallegramento.

Messe in suffragio del Duca degli Abruzzi

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per augusto ordine di S. A. R. il Conte di Torino, verranno celebrate alla chiesa di San Filippo, Messe di suffragio, ogni mezz'ora, a partire dalle ore 8 fino alle ore 11,30.

Un'operaia in velocipede contro un'automobile

L'operaia Alma Marzuel, d'anni 30, abitante in via Pagno 4, transitando in velocipede per via B'valla, giunta all'altezza di via Piazzi andava ad urtare contro l'auto 55840-TO pilotata dall'autista Ermenegildo Bailero, di anni 28, abitante in via Arquata 4. Nell'urto la Marzuel riportava un'emaduga al capo con commozione cerebrale e la frattura della clavicola destra. E' stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Mauriziano.

Un ciclista investito e una ciclista che cade

Alle ore 14,30 all'Astanteria Martini è stato medicato il quindicenne Vietti Bernardi fu Giuseppe, abitante in via Lauro Rossi per abrasioni ed escoriazioni ai ginocchi, guaribili in trenta giorni, salvo complicazioni. Il poveretto era stato investito poco prima mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare da una motocicletta targata TO-17239, guidata da certo Delsanne Giuseppe, di anni 36, abitante in via Leinì 59.

Alla stessa Astanteria, verso le ore 18,15 è stata trasportata la casalinga Cerchione Angela fu Giuseppe, di anni 19, abitante in via Ceresio 18, che il dottor Quilico, dopo averle medicate alcune ferite lacero contuse alla gamba sinistra, ha fatto ricoverare, dichiarandola guaribile essa pure in un mese. Era caduta dalla bicicletta presso Lombardore mentre si dirigeva verso [illegible].

Una baruffa in corso Moncalieri

Quale conseguenza di una lite avuta con il portinaio dello stabile di corso Moncalieri 31, il carpentiere Antonio Milani di Natale, d'anni 47, abitante in via Guastalla 17, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del vecchio Ospedale San Giovanni per farsi medicare una ferita al viso, prodottagli dal suo avversario con un pugno. Guarirà in dieci giorni.

La morte di un pittore

E' morto all'Ospedale Martini il pittore Pietro Bretto. Era nato a Caluso nel 1871 e qui ha trascorso la sua vita. Era stato allievo di Giacomo Grosso e si era dedicato con buon successo al ritratto. Ma per migliorarsi, per aprirsi una carriera avrebbe avuto bisogno di vivere in un grande centro. A Caluso il Bretto era insegnante di disegno in quella R. Scuola tecnica.

Riunioni e conversazioni

Corsi professionali per dipendenti del commercio. — Il Comitato provinciale dell'E.N.F.A.L.C. informa i datori di lavoro interessati che i corsi professionali per gli addetti al commercio dell'abbigliamento e dei prodotti tessili sono sospesi per le feste pasquali dal 18 a tutto il 23 marzo corrente.

La conferenza che il comm. Pola ha tenuto sull'origine dei Cicisbei ha avuto un esito felicissimo. L'importo dei biglietti potrà versarsi nella biblioteca degli avvocati a Palazzo di Giustizia, oppure al Comitato di difesa dei fanciulli in via Quartieri 7.

Una festa di vecchi rinviata

All'Istituto dei poveri vecchi in corso Francia era ormai una tradizione il pranzo che la nobiltà torinese offriva tutti gli anni per S. Giuseppe. Ma poichè la festa cade quest'anno nella settimana santa, la cerimonia è stata rinviata al 8 aprile.

STATO CIVILE

17 Marzo 1940-XVIII.

Pilone Teresa fu Sebastiano, a. 56, da S. Mauro Tor., casalinga, v. Ciena 25 — **Surdin Francesca** fu Francesco, a. 83, da S. Bizy (Francia), casalinga, v. M. Polo 7 — **Toralli Teresa** m. Ferrero Gaia, a. 46, da Torino, casalinga, v. Rivoli 6 — **Vigliani Maria** m. Caminati, a. 59, da Pollone, agiata, v. Vinzaglio 11 — **Rischos Paolo** fu Antonio, a. 42, da Brindisi, giornalaio, v. Baltea 20 — **Bonino Maria** ved. [illegible], a. 80, da [illegible], casalinga, v. Lauro Rossi 33 — **Rossi Luigi** di Costanzo, a. 34, da Merate, contadino — **Selvagno Carolina** fu Mateo, a. 83, da Alessandria, casalinga — **Toppino Angela** suor Giustiniana, a. 51, da Vezza d'Alba, suora — **Costa Leone** fu Felice, a. 68, da Breia, falegname.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.ª Govi: ore 21,15: «Quando il gatto non c'è...» di Acquarone. **VITTORIO EMANUELE**: ore 21: «Bohème» di G. Puccini. **CARIGNANO**: ore 21,15 Comp. Riviste Seio: «Disse una volta un biglietto da mille...» di M. Galdieri. **ROSSINI**: «Evviva la Mole che pende». **MAFFEI**: 17 e 22 C.ª Radio D.M.T. **ROSSI DANZE**: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 19,30 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tiranna deliziosa (Miriam Hopkins) e «Pellirosse» di Disney. **AMBROSIO**: «Le vittime di Norwick» con Emlyn Williams, M. Goring. L.a. **CORSO**: «Il segreto di Villa Paradiso» con Luisa Ferida, G. Grasso. L.a. **AUGUSTUS**: [illegible]. **CHIARELLA**: «Angeli dorati» (Jean Parker, Fred Stone) e Spett. Astoria. **BALBO**: «7 uomini... una donna» con Vera Korène e Fernand Gravey. **IDEAL**: Un mare di guai (U. Melnati) e Gran Varietà ed attrazioni. **STATUTO**: «Notte fatale» con Harry Baur, Suzy Prim, Pierre Renoir. **NAZIONALE**: «Dietro la facciata». **MAFFEI**: Amore e mistero; Riv. Radio. **MASSIMO**: «Uragano ai tropici» con P. Giachetti, [illegible]. **ELISEO** 2 film: [illegible]. **COLOSSEO** 2 film: [illegible] e «L'uomo che amo». **TORINESE**: «Caffè internazionale». **C. ALBERTO**: «Il ponte dei sospiri». **AQUA**: «Poliziotto segreto» e Var. **V. VENETO**: «Sei ore di permesso». **REGINA**: «Lotta nell'ombra» Barbara [illegible]. **IMPERIALE**: Una donna contro il mondo. **FORTINO**: «Il vendicatore» e Varietà. **PIEMONTE**: «Tre valzer» P. Fresnay. **P. NUOVA**: Mille lire al mese [illegible]. **PRINCIPE**: «La mia canzone al vento». **SAVOIA**: «Il documento» R. Ruggeri. **REX**: «Finisce sempre così». Prima.

Oggi al CORSO

Il segreto di Villa Paradiso

Il fascino del mistero, il brivido dell'enigma, l'imprevisto dell'emozione, vi sorprenderanno e interesseranno al massimo in questo film *Generalcine* con *Luisa Ferida, Gior. Grasso, M. Doro, Vincenti.*

Oggi all'AMBROSIO

LE VITTIME DI NORWICK

Scattante congegno poliziesco imperniato sul perfidissimo mistero di una doppia personalità. E' un sensazionale «giallo». Estr. con *Emlyn Williams, Marius Goring, Bora Seyer*

Teatri e Concerti

Musiche italiane del '600 alla Pro Coltura

Tra i più istruttivi e lieti concerti della Pro Coltura femminile, quest'anno, segnamo quello di iersera, e ancora una volta rendiamone grazie alla cantatrice Stella Calcina, la quale ha già tanti meriti nella cultura musicale e Torino. Dio le perdoni quante mediocri musiche anche cantò per far piacere al maestro X e all'amico Y. Noi non dimentichiamo il gran numero delle belle cose, che non in economia di lavoro ma con abbondanza, con molto studio, per la prima volta intonò fra noi. Per prima eseguì, a diecine, pezzi dei maggiori italiani e tedeschi, e questi, come poco usava, nella lingua originale, da Monteverdi e Schütz, da Carissimi e Beethoven, da Paisiello a Schubert, e con uno scrupolo stilistico e un fervore interpretativo che in lei non avrebbero potuto essere più attivi ed esaurienti. Il concerto d'iersera s'aggiunge con immutati intenti e valori alla numerosa serie. Basta elencare le musiche. Di Monteverdi la prima *Lettera amorosa*, che è una delle più singolari e delle più difficili composizioni da camera, cinque frammenti dell'*Incoronazione di Poppea*, dalle invettive veementi agli sconsolati addii di Ottavia, dall'aria del sonno di Arnalda alla sensualità e all'astuzia di Poppea, e al *Dialogo di ninfa e pastore*; di Cavalli la gentilissima aria del sonno dall'*Ercole amante*, alla cui armonizzazione aveva provveduto il maestro R. Maghini; di Bononcini tre belle arie dal poco conosciuto ma ammirevole *Polifemo*; di Luigi Rossi l'appassionato arioso di Euridice nell'*Orfeo*, armonizzato dallo stesso Maghini, e il vago madrigale *Due labbra di rose*. Incisiva dizione, varietà di giusti effetti, precisione vocale concorsero a mettere in luce le bellezze e le caratteristiche di tali musiche, ai più degli ascoltatori ignote. Caloroso e cordiale fu il successo della signorina Calcina, che divise gli applausi col giovane e valenteroso tenore Ferruccio Alberti e col maestro Maghini, valente anche nella collaborazione pianistica. Una buona notizia: un prossimo concerto sarà dedicato a grandi italiani che operarono in Francia.

a. d. c.

«Bohème» al Vitt. Emanuele

Ieri sera, alla terza e ultima rappresentazione dei *Pagliacci*, la parte di Canio fu sostenuta dal tenore concittadino Ernesto Tamagno, che assolse molto lodevolmente il suo compito e riscosse vivissime acclamazioni dai numerosi spettatori i quali lo obbligarono a replicare il «Vesti la giubba», cantato con colorito accento drammatico. Fu più volte evocato alla ribalta alla fine dei due atti tra continui applausi.

Questa sera alle 21 precise — come abbiamo più volte annunciato — ha luogo la prima delle due rappresentazioni straordinarie della *Bohème* di Giacomo Puccini, i cui protagonisti sono il tenore Giuseppe Lugo e il soprano Marisa Merlo. Altri interpreti principali: il baritono Luigi Dimitri, il baritono Antonio Vessillo, il basso Albino Marone, il soprano Dora Dori. Vi partecipano inoltre Alessio Botsi, Pino Castagnoli ed Ernesto Altieri. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio; istruttore dei cori il maestro Giuseppe Amich.

«Quando il gatto non c'è...» di Acquarone, all'Alfieri

La Compagnia di Gilberto Govi, riprende questa sera all'Alfieri la spassosa commedia *Quando il gatto non c'è...*, di Acquarone, che da diversi anni non si rappresentava a Torino e che a suo tempo ottenne vivo successo d'ilarità. Domani due rappresentazioni, alle 15,15 e 21,15; mercoledì ultima, a prezzi popolari, della divertente *Barba... e capelli* di Palmerini.

«Disse una volta un biglietto da mille...» di M. Galdieri, al Carignano

La divertente ed elegante rivista *Disse una volta un biglietto da mille...* di Michele Galdieri, che tanto successo ha riportato, in questa e nella passata stagione, nelle principali città d'Italia, torna questa sera a Torino, sul palcoscenico del Carignano, nell'interpretazione della stessa Compagnia che l'ha già fatta applaudire dal nostro pubblico. Tale complesso artistico è infatti formato da Pina Renzi, Lucy D'Alberti, Vera Worth, Lily Mjnas, Ermanno Roveri, Franco Coop, Aldo Rubens, Antonietta Paris, Minny Eva, Onody Lapis e da un folto gruppo di ballerine.

«Maria Egiziaca» di Respighi al Comunale di Bologna

Bologna, 18 marzo.

Ieri sera al Comunale, colmo di un pubblico imponente e eleganltissimo, presenti tutte le autorità, è stata rappresentata *Maria Egiziaca* di Respighi, prima esecuzione per Bologna. Pieno e caloroso successo, applausi a scena aperta ed alla fine dell'opera, con parecchie chiamate ai cantanti.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 Orchestrina.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 Radio Sociale — 13,15: «La Corrida? degli errori» (pubblicità) — 13,40 melodie e romanze.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 Concerto del soprano Irene Basel Ferrari — 13,20 Concerto di musica leggera diretto dal M.o F. Arlandi — 14 Orchestra.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Trasmissione dalla Reale Accademia d'Italia in Roma: Commemorazione di Lucio d'Ambra, tenuta da Renato Simoni.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Concerto del soprano Elvira De Sanzio e del tenore Lodovico Malipiero — 18 (escl. BA1 e AN) Radio Rurale — 19,15 (escl. BA1 - AN - RO3) Quaresimale tenuto da Monsignor Aurelio Signora.

I PROGRAMMA SERALE: 19,30 (escl. RO3) Dischi — 20,30 (escl. BA1 - NA3) musica varia — 21 Storia del Teatro Drammatico — 21,30 Musica da ballo — 22,10 Concerto del quartetto Bogo — 23,15 Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 19,30 (escl. MI1) Dischi — 20,30 (escl. RO3) Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21 (escl. PA e CT) Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni — 22,10 (escl. PA e CT) «Qui si vendono canzoni» scena di [illegible] — 22,30 (escl. PA e CT) «Addio Koralli» un atto di Gilberto Loverso — 23,15-24 (escl. PA e CT) Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 19 Concerto mandolinistico del Dopolavoro dipendenti Comunali di Bologna — 19,30 musica sinfonica — 20,30 Musiche per orchestra — 21,15 Concerto di Musica varia — 22 Musica da ballo — 23,15-24 (escl. NA3 - AN - RO3) Musica varia e da ballo.

Successo a Genova de *La farsa amorosa* di Zandonai

Genova, 18 marzo.

Al *Carlo Felice* è andata in scena ieri sera *La farsa amorosa* di Riccardo Zandonai, concertata e diretta da Giuseppe Del Campo. L'opera, nuova per Genova, ha ottenuto un vivissimo successo e gli esecutori principali: Iris Adami Corradetti, Alessandro Ziliani e Carmelo Maugeri sono stati festeggiati insieme al direttore di orchestra.

Bimba undicenne carbonizzata nel tentativo di salvare la madre

Perugia, 18 marzo.

A Magione, ieri sera verso le ore 21,30, nell'abitazione dell'operaio Giulio Baldoni, per cause imprecisate si sviluppava un violento incendio, che in pochi minuti prendeva proporzioni spaventose. I coniugi Giulio ed Emma, con la figlia Linda di 15 anni, Agnese di 11 anni e un piccolo di appena venti giorni, si trovavano già a letto quando venivano investiti dalle fiamme. Alle grida di soccorso accorrevano alcuni volenterosi e dopo pericolosi tentativi venivano salvati i genitori, la figlia Linda e il neonato. La piccola Agnese è stata trovata completamente carbonizzata. Questa eroica bimba è stata vittima del suo grande amore filiale. Essa infatti, in un primo tempo, era stata tratta in salvo, ma accortasi che la sua adorata mamma non era stata ancora liberata, all'improvviso, eludendo qualsiasi sorveglianza, era accorsa fra le fiamme nella camera della mamma, gridando: «Mamma mamma, voglio morire con te». Purtroppo l'unica a vedere la bimba è stata la povera madre, che subito dopo sveniva.

Temperatura di Torino

17 Marzo 1940-XVIII

Massima	+ 13,8
Minima	+ 4,3
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Persiste sull'Europa meridionale un'estesa area anticiclonica che convoglia aria temperata fredda sulle regioni orientali, mentre sull'alto Tirreno prevalgono correnti meridionali di aria a carattere sub-tropicale. Le due correnti non verranno a contatto e quindi il tempo si manterrà buono. Cielo nuvoloso sulla Liguria, specie sulle prime ore del mattino, poi con nuvolosità in graduale diminuzione. Sul rimanente isolati annuvolamenti con intervallate ampie zone di sereno. Venti moderati meridionali nelle regioni occidentali ruotanti a N-E su quelle orientali. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Lunga e penosa malattia, sopportata con pazienza e rassegnazione al volere di Dio, ha strappato al grande amore per la famiglia e alle gioie del lavoro la nobile vita del

Dott. Ing. Alessandro Buroni

d'anni 56

Lo annunziano con grande strazio: la moglie **Tilde Boscarelli**, i figli dott. ing. **Massimo** e **Giorgio**, il padre dott. **Savino**, la sorella prof. **Anna Maria**, i cognati, tutti i parenti e la fedele **Lina Nizzi**.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 8,30, partendo da via S. Tommaso, 24.

Per desiderio del caro Estinto la famiglia non vestirà a lutto e prega di beneficare i poveri invece di inviare fiori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il cav. **Antonio Opessi** partecipa con grande dolore l'immatura perdita del socio ed amico carissimo

Dott. Ing. Alessandro Buroni

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **Ditta Ing. A. Buroni** e **Ditta Antonio Opessi** partecipano la dolorosa perdita del contitolare

Dott. Ing. Alessandro Buroni

Torino, 17 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il **Personale** delle **Ditta Ing. A. Buroni** e **Ditta Antonio Opessi** annunciano con dolore la morte del

Dott. Ing. Alessandro Buroni

avvenuta in Torino il 17-3-1940.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima buona al Signore, fra le braccia dei suoi cari

Marie Caminati nata Vigliani

Il marito dott. ing. **Carlo**; i figli **Mario** con la consorte **Amalia Ferraro**, **Pier Franco**, **Elda** e **Olga**; i fratelli ing. **Giacomo** e **Giuseppe** con la consorte **Lina Viano**; i cognati; i nipoti; i cugini ed i parenti tutti ne dànno desolati il triste annunzio.

Per volere della cara Estinta non fiori, ma beneficenza.

La adorata Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia lunedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Vinzaglio, 11.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Rapita improvvisamente da morbo crudele, decedeva stamane, alle ore 7

Teresina Boero

d'anni 14

Studentessa Regio Conservatorio «Giuseppe Verdi»

La mamma **Maria Giusietto** qui, il papà **Mario Boero** tuttora in San Francisco California, zii, zie, cugini e parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 19 c. m., ore 9,30, partendo da piazza Conte di Saleuil, n. 1, Moncalieri (Borgo Aie).

Pompe Fun. Castello Pons - Moncalieri

A TRE QUARTI DEL CAMMINO...

23ª giornata

L'Ambrosiana si è portata a contatto del Bologna

Ma il Genova non ha ancor detto l'ultima parola - Si aggrava la minaccia di retrocessione per Napoli e Modena

Lazio - Bologna 2-2 (1-1)

I "campioni,, segnano per primi, subiscono il pareggio, perdono Ricci, rimaneggiano i ranghi e, battuti per la seconda volta, salvano il risultato nel serrate finale

RETI: Puricelli (B.) al 20' e Flamini (L.) al 22' del primo tempo; Barrera (L.) al 33' e Montesanto (B.) al 40 del secondo tempo.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Piola, Barrera, Flamini, Vettraino.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Spettatori 35.000; incasso 350.000.

Roma, 18 marzo.

Di giuoco d'assieme, di cose aventi un vero valore tecnico, pochino, ma la battaglia c'è stata, bella, avvincente, maschia, drammatica.

La Lazio attacca per prima a favore di sole e di vento. Subito, al primo pallone che riceve, ad un minuto dall'inizio, il portiere bolognese guarda in alto, [illegible] abbagliato, non vede più niente: fa per eseguire una presa ed invece la palla gli rimbalza su un piede e schizza via in modo fortunoso. Poco più tardi Ferrari commetterà ancora un consimile errore, sempre a causa del sole. Perchè non porta un berretto per ottenerne almeno l'effetto?

La Lazio attacca forte; per un quarto d'ora il giuoco è quasi tutto suo. Spinta in avanti da tre mediani energici, in prima linea rovescia le sue offensive a folate in area di rigore, ma conclude male. Il piccolo Vettraino, laggiù all'ala, si batte con coraggio leonino contro il lungo Montesanto e riesce a mandare al centro più di un pallone pericoloso. Quando il Bologna può incominciare a sviluppare qualche tema d'attacco, fa tutto sulla destra e fa le cose per bene. La prima volta che chiama all'opera l'ala sinistra, segna. Una punizione contro la Lazio dalla parte di Reguzzoni quasi sulla linea di fondo. Tira Reguzzoni stesso: un forte centro basso. Blason ferma la palla, pare la tenga ed invece se la lascia sfuggire sulla sua sinistra: Puricelli non ha che da sospingere in rete.

Incidenti...

La Lazio scatta inferiata e in un paio di minuti pareggia. Tocco di Piola a Busani, immediato [illegible] tro alto di questi, allunga di testa di Barrera verso la sinistra, tiro in corsa di Flamini. La palla va a piantarsi in rete a mezza altezza, sulla sinistra del portiere. Una quarta parte del tempo totale è trascorsa e tutto è da rifare.

Incidenti. Già da qualche minuto le cose accennano a guastarsi. Un duro colpo a Barrera accende gli animi. Poi scontro fra Ricci e Barrera. Il primo riceve una zampata sulla gamba sinistra che lo mette nettamente fuori combattimento. Esce, rientra, va a finire all'ala sinistra, non può nè correre nè calciare. Reguzzoni prima, poi un po' Corsi, un po' Andreolo, un po' altri, ne prendono il posto. Andreolo, a sua volta, lamenta uno stiramento muscolare riportato nei primi minuti di giuoco. Sulla fine, Busani si procura, tutto da solo, una distorsione al piede sinistro mettendo il piede in una buca. L'arbitro deve lavorare parecchio per tener a freno i giocatori, ma [illegible]

... con tutti. Con tutti battuti, il pallone colpisce il palo e rimbalza in giuoco: allora, finalmente, Barrera può riprendere e mettere in rete.

Il Bologna reagisce

Quanto valga il Bologna, come fermezza d'animo, come sicurezza di se stesso, lo si vede allora. Mutilato e costretto a giuoco di improvvisazione, va senz'altro avanti a raddrizzare le sorti compromesse. Ha l'aria di dominare gli avanti. Sfiora dapprima il pareggio con un colpo di testa di Puricelli. Lo acciuffa poi con un tiro di Montesanto che sulla fuori improvvisamente nella posizione di centro-avanti. Il lavoro di approccio è tutto di Sansone che, approfittando di una punizione, avvia una carica, batte un avversario, gira attorno ad un altro e poi porge a Montesanto mentre questi sta correndo in avanti, anche lui nel segno del rifiuto materiale a veder perdere la propria squadra. Il capitano non si fa pregare. Accetta l'offerta, applica il piede al pallone. Traiettoria da circa venticinque metri, alta, sulla testa di tutti, con perdita di forza del tiro proprio all'altezza del bersaglio, con penetrazione del proiettile nell'angolo alto sulla destra del portiere il quale, o non vede, o si muove in ritardo. Due a due. Il giuoco è fatto. Si tratta ora di resistere cinque minuti senza danno, all'offensiva nervosa, convulsa, disordinata, dell'avversario. Il Bologna è maestro in questo. Vi riesce senz'altro.

E' stato un vero peccato che gli incidenti e l'atmosfera di combattimento abbiano impedito di vedere una parte importante di quello che si voleva e si poteva vedere. Nulla di Ricci, ad esempio, uno degli uomini più interessanti del momento, stroncato da una brutta botta. Poco di Andreolo, diventato terzino. E poco, di qua e di là, di quel giuoco di intesa, coordinato, preciso, calmo, che deve stare alla base dell'attività tecnica di una squadra. Ma parecchie altre cose, in compenso.

Teniamoci, come commenti, nei limiti del ristretto spazio consentito ad una partita grande. In stile telegrafico. La Lazio meritava, poteva, doveva vincere. Ma ha stile mal pratico. Tutto su Piola, anche se mozz'ato. Il quale è vittima scocciato e stroncato. Occorrerebbero più Piola. Una quantità enorme di lavoro per nulla. Miglior uomo iniziale, Baldo. Peccato per Busani che andava bene. Vettraino è tecnico ma fragile, lo dice il nome. Fuori fase i due portieri. Buoni Biavati, Sansone. Reguzzoni, ma buona essenzialmente la struttura pratica della squadra petroniana. Proprio nella giornata in cui la compagine è stata stroncata come giuoco, ne è emerso lo spirito. Capito che un punto a Roma poteva voler dire il campionato, si è rifiutata di perderlo. Il disordine apparente della ripresa, era ordine effettivo. Dieci minuti Biavati a affiancarsi in aiuto alla mediana, poi dieci minuti Reguzzoni, poi venti minuti Andreoli, poi Sansone che distruggeva e costruiva nello stesso tempo. E infine un punto che è un successo. Altra unità sarebbe naufragata, il Bologna no. Una delle poche squadre nostre che ha conservato l'antico spirito indomito, freddo, sereno, rinnovamenti solo graduali e alcuni hanno garantito continuità, stile e mentalità. Specchio del passato.

E per finire nello stesso stile, pubblico da partita internazionale, giornata primaverile, terreno non in ottime condizioni.

Vittorio Pozzo

SERIE A

I RISULTATI

A Bari: Bari-Novara 1-0
A Roma: Lazio-Bologna 2-2
A Milano: Juventus-Milano 2-1
A Genova: Genova-Venezia 3-1
A Firenze: Fiorentina-Napoli 2-0
A Torino: Torino-Liguria 3-0
A Modena: Ambrosiana-Modena 2-1
A Trieste: Triestina-Roma 1-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	23	13	7	3	35	19	33
Ambrosiana	23	14	4	5	34	19	32
Genova	23	13	4	6	50	33	[illegible]
Lazio	23	9	9	5	35	24	27
Juventus	23	11	5	7	33	34	27
Torino	23	10	5	8	29	25	[illegible]
Triestina	23	9	4	10	33	30	22
Venezia	23	8	6	9	28	26	22
Roma	23	8	5	10	31	24	21
Novara	23	9	3	11	25	34	21
Bari	23	7	7	9	25	35	21
Milano	23	7	6	10	35	30	20
Fiorentina	23	7	5	11	31	36	19
Liguria	23	6	7	9	20	33	19
Napoli	23	6	4	13	17	35	16
Modena	23	3	7	13	23	35	13

Fiorentina-Napoli 2-0

RETI: Celoria al 6'; Boldi al 43' del secondo tempo.

FIORENTINA: Griffanti; Mimondacchi, Piccardi; Ellena, Rigamonti, Poggi; Boldi, Morselli, Frigo, Celoria, Taglieschi.

NAPOLI: Braglia; Fenoglio, Romagnoli; Prelia, Fabbro, Trivelli; Roselini, Bisi, Quario, Negro, Venditto.

ARBITRO: Barlassina.

Firenze, 18 marzo.

Dopo un primo tempo inconcludente durante il quale nonostante la superiorità di attacco la Fiorentina non riusciva a creare seri grattacapi al portiere azzurro, i «viola» acciuffavano il successo al 6' della ripresa con [illegible] che Celoria sparava da più di venti metri, sorprendendo Braglia.

I napoletani correvano al contrattacco decisi a rimontare lo svantaggio e più di una volta parve che l'[illegible] pareggio dovesse essere raggiunto. Così invece non fu; sul finire della partita, Romagnoli da terzino passava al centro attacco, sostituendo Quario che si spostava all'ala destra, mentre Roselini prendeva il posto di Romagnoli; ma il rimedio si rivelava peggiore del male poichè Boldi, fuggito a tutta carriera verso la rete di Braglia, riusciva, al 43', dopo un serrato duello, ad avere la meglio sul terzino di fortuna ed a mettere in rete.

Genova-Venezia 3-1

RETI: Arcari (G.) al 1'; Alberti (V.) al 26'; Arcari (G.) al 14'; Conti (G.) al 30' della ripresa.

GENOVA: Cereseli; Marchi, Borelli; Genta, Arcari, Perazzolo; Neri, Scarabello, Bertoni, Gabardo, Conti.

VENEZIA: Bacigalupo; Di Gennaro, Gallarucchieri; Tortora, Stefanini, Pocdramo, Alberti, [illegible], Fernigo, Corbelli, Busidoni.

ARBITRO: Bisarone, di Roma.

Genova, 18 marzo.

L'esperimento di Arcari a centro mediano è fallito miseramente e se il Genova ha voluto battere il Venezia ha dovuto, dopo mezz'ora di giuoco, riportare Arcari in [illegible]

... dominato) e nel secondo tempo il predominio dei «rosso blu» è stato netto e incontrastato, tanto che gli ospiti avrebbero potuto uscirne con una sconfitta assai più severa.

Il secondo tempo disputato dal Genova lascia prevedere un evidente miglioramento nel suo gioco. Marchi e Bertoni sono stati ancora una volta i migliori ma anche Arcari ha fatto [illegible] bellissime come mezz'ala.

Del Venezia, ottimo Corbelli, nel primo tempo; ma la squadra lagunare ha ceduto nettamente nella ripresa. Un fallo di Di Gennaro al primo minuto di gioco ha fruttato al Genova un calcio di punizione che Arcari ha tramutato in rete, sorprendendo lo sbarramento difensivo dei nero-verdi. Poi il Venezia ha preso a dominare ed ha ottenuto il meritato pareggio [illegible] bella azione Corbelli-Fernigo, conclusa [illegible] Alberti [illegible] fortissimo tiro a fil di palo.

Nel secondo tempo è sempre più [illegible] il predominio del Genova che segna con Arcari, su passaggio di Neri e con Conti che raccoglie una respinta di Bacigalupo ad un suo stesso tiro.

Prima della fine un tiro di Gabardo è stato respinto dal palo.

Ambrosiana-Modena 2-1

RETI: Frossi (A.) al 35', Candiani (A.) al 42' del primo tempo; Montanari (M.) al 3' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris II.

MODENA: Sentimenti IV; Manzi, Braglia; Galli, Bragu, Bazzani; Mirotti, Montanari, Banfi, Notti, Bosco.

ARBITRO: Dattilo.

Spettatori 11.000; incasso 60.000.

Modena, 18 marzo.

La superiorità concessa all'Ambrosiana dal risultato di 2 a 1 è giustificatissima. Primo tempo iniziato a grande vivacità dagli ospiti, che mettevano in difficoltà la difesa modenese, sulla quale gravava un lavoro improbo per la fragilità della linea dei mediani.

Fino alla mezz'ora nulla d'importante da segnalare. Al 35° azione Campatelli-Ferraris II, che tirava direttamente in porta il pallone che stava per uscire dal fondo del campo; arrivava improvvisamente Frossi, che insaccava in rete. Al 42° altro punto dei «nero-azzurri», Frossi, per errore di Galli, passava a Candiani e batteva Sentimenti IV con un forte tiro raso a terra.

La ripresa registrava una violenta offensiva iniziale del Modena, coronata da una magnifica rete ottenuta al 3° da Montanari, su azione Notti-Banfi. Al 28° Banfi riceveva da Notti e costringeva Peruchetti ad una fortunosa parata in tuffo. Le azioni del Modena erano in questo momento superiori in numero e qualità a quelle dell'Ambrosiana ma alla distanza gli ospiti, più resistenti e con controllo preciso sugli avversari, mettevano in iscacco i modenesi. Negli ultimi minuti Ferraris II, in uno scontro col portiere Sentimenti IV, riportava una incrinatura ad una costola.

Bari-Novara 1-0 (1-0)

RETE: Dugini al 12' del primo tempo.

NOVARA: Sain, Mazzucco, Gallinberti; Blasetti, Mornese, Vale, Moschetoni, Romano, Biasi, Galli, Barbieri.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Andrighetto, Mancini, Arienti; Begnini, Cappellini, Lushta, Dugini, Due.

ARBITRO: Sacerini.

Spettatori 5.000; incasso 18.000.

Bari, 18 marzo.

L'incontro tra la squadra del Novara e quella concittadina si è svolto in un'atmosfera di calma e con un fiacco ritmo di giuoco. Subito il Novara discende baldanzoso in area barese, ma i locali, nonostante il vento impetuosissimo contrario, spezzano ogni tentativo e muovono decisi all'attacco. Una azione di Lushta viene conclusa da Due con un tiro a lato. Al 12', quando la maggior parte dei giocatori è raccolta sotto la porta novarese, il pallone, uscito da una mischia, è raccolto da Dugini che con un preciso colpo di testa manda decisamente in rete. Il Novara cerca di reagire, ma non riesce, malgrado un bel tiro di Mornese che impegna Ricciardi in una parata in tuffo. Al 21' Lushta costringe Sain ad una parata di fortuna e verso la fine del tempo una bella azione Lushta-Due si conclude con un tiro di Dugini nelle braccia di Sain.

La ripresa è ancora più snervante. Per quanto la squadra barese conservi il predominio, il Novara, con azioni di contrattacco tenta di sorprendere la difesa barese. All'8' Mascheroni sfiora la traversa e al 15' è Arienti che sbaglia di poco. La squadra barese perde per qualche tempo il controllo delle azioni e di questo ne approfitta il Novara che al 30' costringe ancora in angolo la squadra avversaria. Al 39', da tre metri, ed a porta vuota, Lushta sbaglia grossolanamente.

La vera, la grande stagione ciclistica si può dire cominci domani, con la presentazione al completo delle nuove formazioni di Marca, con la riapparizione in campo di tutti gli atleti cari alle folle, con la corsa che può essere considerata il più prezioso, incontestabile gioiello del patrimonio organizzativo nazionale. Di questa non parlerò in astratto, perchè ognuno di voi ne conosce e ne sente il fascino che sgorga dall'idea che la creò, dalla luce della gloriosa tradizione, dal senso di annuale rinascita, dall'incanto di un percorso che, traversando le piane, scavalcando i monti e affiancando il mare, è una mostra splendente di tutti i tesori della natura e della primavera. Parlerò, invece, della nuova veste in cui essa ci si ripresenta, del volto originale che le plasma la situazione del momento; e l'una e l'altro di una corsa essendo costituiti dai valori individuali e collettivi — uomini e squadre — e dal percorso su cui devono operare, di quelli più ampiamente dirò, chè questo è il solito da quando la «Sanremo» è nata.

Due fatti caratterizzano l'inquadramento attuale delle forze ciclistiche nazionali da parte dell'Industria: la riduzione delle Marche che hanno formato una rappresentativa e, quindi, la diminuzione dei corridori accasati e il concentramento della maggioranza dei migliori in una di esse. Se infatti, da una parte, il potenziamento finanziario dell'azienda permette a Gerbi di tornare arditamente in campo a bandiere spiegate, dall'altra, per varie ragioni, che si riassumono nella convinzione che, dato il già assicurato smercio della difficile produzione [illegible]

... mini che potran dare apporto di combattività e, usando l'arma della sorpresa, cogliere anche lo strabiliante successo, ma ai quali, sulla carta, sarà imprudente concedere i favori del pronostico. Una, la Legnano, ha l'atleta superiore, Bartali, al quale i luogotenenti di maggior fiducia, Favalli e Magni raramente potranno sostituirsi, un nuovo, Coppi, che c'è da credere mantenga le promesse fatteci l'anno scorso, tre giovani sulla strada misteriosa della maturità, Ricci, Ronconi e De Benedetti, uno, Succi, che non credo maturerà mirabili. In complesso, checchè si parli di libertà a tutti, un uomo, abbastanza ben accompagnato, che farà da bersaglio a tutti gli avversari. Questi, infine, sono tutti adunati dalla Bianchi, che dispone di due tipi classici per corse a tappe, Valetti e Vicini, di altri quattro, Bizzi, Cinelli, Leoni e Bini, che son paladri di sangue per corse in linea, di un anziano, Bergamaschi, e di due giovani, Guai e Lazzardon, destinati al compito di aiutanti.

Una prima selezione

Per quanto lo sport, e il ciclismo in particolare, sia più questione di qualità che di quantità, non c'è dubbio che la maggiore disponibilità di uomini permetterà a Cavedini, o chi per esso, più ampia libertà e possibilità di manovra in corsa di quanta non ne disporrà Pavesi. Già l'anno scorso Bartali si lagnava d'essere oggetto delle offensive di tutti; se ciò avveniva da parte di avversari appartenenti a gruppi diversi, c'è da pensare che quest'anno la sua situazione sarà molto più precaria. Esso ci porterà a vedere, credo e spero, in parecchie [illegible]

Juventus-Milano 2-1 (1-1)

Partita a tratti bella ed a tratti infuocata e chiaro successo della squadra migliore

RETI: Buscaglia (J.) al 17'; Boffi (M.) al 22' del primo tempo; Bellini (J.) al 31' della ripresa.

MILANO: Zorzan; Bonilauri, Berra; Antonini, Bortoletti, Pastorini; Remondini, Loich, Boffi, Chizzo, Menti I.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Bellini, Tomasi, Borel II, Capocasale, Buscaglia.

ARBITRO: Scarpi.

Spettatori 22.000; incasso 190.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 18 marzo.

Questa partita va divisa in tre tempi... anzichè in due: Primo tempo, dall'inizio sin quasi al riposo, bello, veloce, ben giuocato, con una manovra efficacissima della Juventus ed indiavolate reazioni del Milano; risultato: un punto per parte e la promessa di una gara interessante ed appassionante sino in fondo. Secondo tempo, dal 40.o di giuoco al 30.o della ripresa, di tempesta e di burrasca: violenze fra uomini delle opposte schiere, incidenti, [illegible] a fior di pelle, l'arbitro più volte sul punto di decretare espulsioni, sconvolgimento dei ranghi tanto fra i torinesi quanto fra i milanesi; risultato: nessuna rete ma pericoli seri per le gambe dei giuocatori. Terzo tempo, dal secondo punto dei «bianco neri» alla fine: protesta dei «rosso neri» per il goal, poi rassegnazione alla sconfitta e bella sicurezza della Juventus che per poco non rende più marcato lo scarto.

Non c'è dubbio che il periodo migliore della partita è stato il primo. Terreno ottimo e spalti affollati; in tribuna il Presidente del C.O.N.I. La Juventus, assente Gabetto, influenzato, presenta Borel II centro attacco e Tomasi interno, ma sin dal primo minuto è Tomasi che si porta al comando del reparto, mentre Borel passa ad occupare, come di consueto, il ruolo di interno. Il giuoco manovrato riesce d'incanto ai «bianco neri» grazie alla ballistica attività di «Farfallino», alla buona distribuzione di Tomasi ed all'azione semplice ed efficace degli altri uomini. Alle spalle una mediana padrona di metà campo e, dietro ancora, un trio di difesa che sbarra la via a Boffi e controlla Chizzo, regista dell'offensiva milanista. Equilibrio: azioni juventine ben impostate, ma neutralizzate nel finale e «spari» a salve di Boffi e Loich. Il «centravanti dinamite» non indovina il rettangolo nei suoi primi tentativi, ma è attivo e c'è da aspettarsi il bolide irresistibile.

Il periodo migliore

Per intanto segna la Juventus. Borel guizza via da metà campo, evita un avversario, ne «salta» un altro e si presenta davanti a Zorzan con la palla da ficcare in rete. Il portiere vola letteralmente sull'attaccante, la palla schizza via a destra e Berra mette fuori di fondo. Sull'«angolo», e corta respinta della difesa, interviene Varglien II: passaggio a Borel che tira da una posizione impossibile; la palla picchia a terra è sfiorata da Capocasale, non raggiunta da alcun milanista e deviata in porta da Buscaglia. Un gol in mischia, frutto, però, della limpida precedente avanzata di Borel.

Il Milano tarda qualche po' a reagire, ma, quando lo fa, acciuffa subito il pareggio. Basta un momento di distrazione e Boffi, solo solo nel bel centro dell'area, ha la palla buona da Menti, si gira, calcia [illegible] attimo prima di aver addosso Bodoira e realizza. Al 37° il portiere juventino oppone i pugni chiusi ad una stangata di Boffi su punizione dal limite e un [illegible] di minuti prima che il tempo si chiuda, capita il primo increscioso incidente. Boffi, in precedenza già alterato con Rava e con Varglien II, dà una brutta botta al mediocentro avversario che vien portato a braccia fuori del campo.

Quando si riprende, Varglien I occupa il posto di centro sostegno, Capocasale è mediano sinistro e «Nini» interno sinistro. Ancora Tomasi contrattacco e Borel mezz'ala. Nel campo opposto Boffi, che zoppica, va all'estrema destra ed è Remondini che si inserisce al centro. Curioso, dalle due parti, non dissimulate intenzioni di giuocare sull'uomo più che sulla palla. Forse tutto si accomoderebbe se uno splendido tiro di Chizzo, una saetta, raggiungesse la rete, ma Bodoira risponde con una gran parata, ed allora...

Un po' di burrasca

[illegible]

... tà; un giuoco di squadra, le possibilità di manovra.

Avremmo preferito Scarpi più severo, giacchè non è merito suo se incidenti veramente gravi non si sono verificati.

Luigi Cavallero

Triestina-Roma 1-0 (1-0)

RETE: Costa al 23' del primo tempo.

TRIESTINA: Umer; Gelghiele, Loschi; Bortolotti, Ranellio, Grezar; Tosolini, Trevisan, Costa, Antonini, Colaussi.

ROMA: Ceresa; Acerbi, Gadaldi; De Grassi, Donati, Bonomi; Krieg, Paolo, Provvidente, Coscia, Alghisi.

ARBITRO: Scorzoni.

Spettatori 8.000; incasso 35.000.

Trieste, 18 marzo.

La partita ha preso una piega sfavorevole per la Roma fin dai primi minuti allorchè l'ala sinistra Alghisi, a causa di un fortuito scontro, cadeva al suolo in così malo modo da riportare la supposta frattura dell'avambraccio e da dover abbandonare il campo. La Roma deponeva subito ogni velleità offensiva e si limitava ad un giuoco di difesa nella speranza di impedire alla Triestina di segnare. Ma al 23' del primo tempo doveva rinunciare a questa pur modesta pretesa perchè gli «alabardati» avevano violato imparabilmente la rete di Ceresa. L'azione partiva da Colaussi il quale mandava la palla nell'area di rigore proprio nel sito dove stavano per convenire i due terzini romanisti e il centro attacco della Triestina. Nella fretta di ostacolarsi a vicenda, nessuno dei tre giuocatori raccoglieva la sfera che toccava il suolo e rimbalzava verso la porta. Costa, più pronto degli avversari, eseguiva un rapido dietrofront, raggiungeva la palla e con un secco tiro la proiettava nella rete. Segnato il punto la Triestina avrebbe potuto farne degli altri, non solo per il dinamismo del suo giuoco, ma anche per l'evidente sconcerto di cui erano preda i reparti della Roma. Ma vuoi per la precipitazione, vuoi per la esitazione nel momento culminante dell'azione o anche per difetto di mira, le numerose occasioni propizie andavano perdute.

Nella ripresa il giuoco perdeva quota e la Triestina, pure operando quasi sempre nella metà campo avversario, non riusciva che a segnare una rete con Colaussi, annullata però dall'arbitro per un fuori giuoco che ha suscitato le proteste del pubblico. Anzi per poco che Umer non avesse avuto fortuna la Roma al 27' avrebbe conseguito il pareggio con un forte tiro di Pantò respinto dal palo.

Le Riserve

A Roma: Lazio-Triestina 1-1.
A Milano: Milano-Modena 5-1.
A Genova: Genova-Juventus 1-0.
A Napoli: Bari-Napoli 2-0.
A Torino: Torino-Fiorentina 1-1.
A Bologna: Bologna-Liguria 1-0.
A Novara: Novara-Ambrosiana 5-2.
A Venezia: Roma-Venezia 2-0.

La Serie C

GIRONE A. — **A Pola:** Grion-Sandonatese 1-0; **a Treviso:** Treviso-Schio 1-1; **a Mestre:** Mestre-Pordenone 3-2; **a San Giovanni Valdagno:** Marzotto-Gorizia 4-1; **a Fiume:** Fiumana-Parenzo 5-0; **a Monfalcone:** Monfalcone-Ampelea 5-0. Hanno riposato: Vicenza e Rovigo.

GIRONE B. — **A Parma:** Parma-Ferrara 5-1; **a Codogno:** Codogno-Crema 2-2; **a Milano:** Mantova-Pirelli 2-1; **a Sesto S. Giovanni:** Falck-Pavese 1-0; **a Bergamo:** Atalanta-Alfa Romeo 2-1; **a Brescia:** Cavallini-Piacenza 1-0; **a Cremona:** Cremonese-Reggiana 1-1; **a San Michele Extra:** Audace-Redaelli 1-1.

GIRONE C. — **a Varese:** Varese-[illegible] 1-0; **a Cantù:** Cantù-Cusano 1-1; **a Carate Brianza:** Carate-Lecco 3-3; **a Biella:** Biellese-Pro Patria 3-0; **a Legnano:** Legnano-Seregno 2-1; **a Ponte San Pietro:** Ponte-Comense 1-1; **a Monza:** Monza-Gallaratese 10-1; [illegible]

[illegible]

L'estremo saluto di Tortona alla salma di Don Orione

Oltre 50.000 persone convenute per rendere omaggio alle spoglie del "Santo,, - La provvisoria tumulazione nel Santuario della Madonna della Guardia

Don Orione, l'anno scorso a Tortona, alla testa della tradizionale processione del «Presepio vivente», da lui organizzato

(Dal nostro Inviato)

Tortona, 18 marzo.

Ieri a Ponte Curone, il paese natale tanto caro a Don Luigi Orione, dove fra poco le sembianze umane del «Santo del senza nessuno» sarebbero passate per la ultima volta ed avrebbero fatto la estrema tappa del funebre viaggio verso la sepoltura di Tortona, tutta la gente della cittadina graziosa era addensata dal margine di via Emilia, fino alla bella chiesa romanica dall'armonioso portale tutto inghirlandato in cotto.

Ogni organizzazione del Regime era rappresentata con i suoi reparti e i suoi gagliardetti, dietro il podestà, il segretario del Fascio ed il clero delle due parrocchie; le campane della millenaria torre suonavano il loro lento concerto.

L'atto di nascita

Intanto che si aspettava la imponente autocolonna funebre, io ero andato a vedere nell'archivio del Comune l'atto di nascita di quest'uomo dall'infinita carità. Singolare documento, perchè accanto alla prima scritturazione del nome del «santo» pone il nome di un grande ministro del Risorgimento: «Oggi, 23 giugno 1872, da Vittorio Orione, selciatore, e dalla casalinga Feltri Carolina, è nato in via Maestra, al civico numero 56 nella casa del comm. Urbano Rattazzi, un fanciullo cui fu imposto il nome di Luigi».

Che sapore romantico, vero?, in quei due nomi, quello fatale del «santo» e quello già solenne nell'olimpo storico del ministro, così accoppiati sul foglio di carta che il tempo ha lievemente dorato! Quella casa natale di don Orione, che forse gli era tanto cara, non c'è più, fu abbattuta e al suo posto è sorto un edificio borghese qualunque.

Ma ricordi di lui a Monte Curone, quanti! I vecchi ieri eran per le strade e già nel loro additare c'era un mistico sapore di leggenda. Soltanto pochi giorni fa, se avessero detto: «Ecco, sotto questi alberi don Orione, quando era ragazzo e imparava dal padre il mestiere, squadrava i selci duri» oppure: «quel viale, ed in quel viale quel tiglio, era il luogo dove egli si recava tanti pomeriggi a ripassare la lezione di latino», oppure: «si appoggiava a quell'angolo in quel punto del muro e guardava in sù. Già allora don Orione pensava». E quel «pensava» era detto dai vecchi con un po' di stupore, perchè che si mediti pare alla povera gente che sia un lusso da signori o da poeti, i quali sono anche questi signori, ma senza quattrini; queste cose, dette pochi giorni fa, non avrebbero fatto la stessa impressione che facevano ieri. Pochi giorni fa don Orione era ancora vivo, un uomo, adesso è morto, e siccome il suo operare è stato grande, basta l'orma sua a rendere viva ed ammirevole la più semplice cosa.

Nel paese natale

Nella canonica dell'Assunta, l'Arciprete dott. Novarini mi ha fatto vedere un dono di Don Orione, che dimostra il grande gusto che aveva quest'uomo. Si tratta di una preziosa edizione della *Leggenda di San Francesco*, rara e scelta con felicità da intenditore. Poi l'altro parroco della città, Don Cavenati, mi ha raccontato tanti episodi della straordinaria austerità di vita del «santo», il quale era così geloso della purità del costume, da farne oggetto di particolari regole delle Opere da lui fondate. C'era anche, ad attendere la Salma, un cugino del «santo», il dott. Carlo Orione, che dirige ad Acqui un ufficio. E non è l'unico congiunto di Don Orione: e come gli altri parenti di lui si attendeva d'essere ricordato, sì, ma nelle celesti preghiere, e non nel testamento. Sapeva, oh se sapeva!, che questo grande cugino, per le cui mani erano passati immensi patrimoni, decine e decine di milioni, sarebbe ritornato al paese più povero di quando ne era partito garzone di selciatore, con diciotto soldi e una pagnotta in tasca. Con sedici soldi nella scarsella, è morto Don Orione, e nemmeno quegli ottanta centesimi hanno avuto eredi.

L'autocolonna funebre è arrivata ieri a Pontecurone alle cinque del pomeriggio e ne facevano parte i Vescovi di Mileto e di Tropea, il Procuratore di Don Orione, Don Sterpi, molti orionini, squadre di studenti dei suoi Collegi, benefattori delle sue Opere, macchine con ricche corone di fiori. La processione si è formata. La Salma è stata ricevuta davanti alla Chiesa dal Vescovo di Tortona, che nella navata l'ha benedetta, ed ha brevemente parlato alla foltissima folla di fedeli che aveva potuto trovare posto nel Tempio, mentre migliaia e migliaia di persone s'accalcavano fuori. Il viaggio funebre è stato poi concluso a Tortona ieri sera, con una toccante apoteosi. C'erano ad attendere l'autocolonna trentamila persone che si sono composte processionalmente, mentre la bara veniva portata alla piccola Chiesa di San Michele, attigua alla Casa Madre, dove subito, nella dolce sera, si svolgeva una breve funzione religiosa. Un lotto imponente di duemila sacerdoti hanno sfilato in testa al corteo.

Questa mattina, all'alba, è incominciato lo straordinario afflusso di gente da paesi e città vicine; alle sette si calcola che la folla convenuta per le estreme onoranze a Don Orione nella città, capitale della sua immensa opera di carità, ammontasse a 50.000 persone.

Poco dopo le sette la Salma, dalla chiesetta di San Michele presso la Casa Madre della Piccola Opera della Divina Provvidenza, è stata trasportata in Duomo e deposta su apposito catafalco, nel cuore della navata centrale. Intanto convenivano a Tortona le maggiori autorità della Provincia con il Prefetto Soprano ed il Segretario Federale Zerbino. Formazioni giovanili fasciste in armi rendevano gli onori, schierate nelle vie principali, e nella Piazza del Duomo folte rappresentanze con bandiere, musiche e fanfare s'ammassavano, dietro le folle policrome delle Congregazioni religiose, delle giovanette dell'Azione Cattolica ed i blocchi compatti di appartenenti alle istituzioni di Don Orione.

La Messa funebre

Tutta la città è abbrunata, dalle bandiere ai negozi con le serrande chiuse. Molti veli bruni aumentano l'aspetto di mestizia che oggi ha preso Tortona per la perdita di questo straordinario apostolo della carità cristiana.

Alle 9 precise, nella Cattedrale, il Vescovo di Tortona Eccellenza Egisto Melchiori, ha celebrato la solenne Messa funebre alla quale, oltre alle massime autorità provinciali, al Podestà della città avv. Moccagatta, al console Pompili, assistevano le Loro Eccellenze i Vescovi di Tropea e di Mileto, l'Eccellenza Carenti Visitatore Apostolico, il clero della Diocesi, alcuni congiunti del santo prete, rappresentanze di dame e patroni delle molte Opere di Don Orione.

Monsignor Melchiori ha celebrato le virtù del sacerdote entrato nella gloria del Cielo e quindi il feretro, nella pesante cassa coperta di cristallo, è stato portato in processione solennissima per tutta la città, fino al Santuario della Madonna della Guardia, dove, per speciale concessione apostolica, sarà tumulato non appena sarà approntato il sito dove le spoglie mortali di Don Orione riposeranno.

Così Don Orione ha fatto ultima tappa della sua vita mortale nel luogo dove fondò la prima sua opera di bene.

Attilio Crepas

La salma di Don Orione onorata a Milano

Milano, 18 marzo.

La salma di Don Orione è stata onorata anche ieri dalla popolazione milanese nella basilica di Santo Stefano, dove è stata esposta. Nella stessa chiesa sono state celebrate diverse Messe a suffragio del sacerdote defunto, e quindi la salma è stata trasportata nel cortile principale dell'Ospedale maggiore, dove i ricoverati le hanno reso omaggio. Poco dopo mezzogiorno la salma di Don Orione è stata caricata su di un autocarro funebre, ed ha preso la via di Tortona.

Gli agonali a Forlì della Cultura e dell'Arte

Forlì, 18 marzo.

Si sono svolti a Forlì gli Agonali interprovinciali della Cultura e dell'Arte dell'anno XVIII, con la partecipazione degli universitari di Ancona, Bologna, Ravenna e Forlì. Prima dell'inizio dei lavori dei convegni si è svolta una caratteristica e originale manifestazione di propaganda durante la quale i camerati Ravaglioli, Masotti, Luccaroni, Bedeschi, Bertazzini e Totti hanno illustrato in forma concisa gli aspetti più vivi della politica e della letteratura fascista. Si sono svolti quindi i vari convegni, cui hanno partecipato un centinaio di concorrenti.

Nel pomeriggio di ieri i goliardi hanno raggiunto Predappio per rendere omaggio alle tombe dei genitori del Duce. Nella cappella funeraria dei Mussolini essi hanno sostato in devoto raccoglimento e hanno deposto una corona di alloro.

Ecco le classifiche degli agonali: *Guf di Forlì*, agonale dell'anno XVIII. *Dottrina del Fascismo:* Prati, di Forlì; *politica estera:* Montagni, di Forlì; *politica educativa:* Nanni, di Forlì e Viarani, di Ravenna; *arte figurativa:* Rosini, di Ancona; *teatro:* Bonora, di Forlì; *letteratura:* Bertazzini, di Forlì; *politica corporativa:* Fulmonelli, di Ancona; *radio teatro:* Ronchi, di Forlì; *cinema:* Savorelli, di Ravenna; *giornalismo:* Rosini, di Ancona; *concorso medico-biologico:* Iacomoni, di Ravenna.

Il Borgomastro di Hannover ospite di Cremona

Cremona, 18 marzo.

E' giunto ieri nella nostra città il primo Borgomastro di Hannover, dott. Haltenhoff, per restituire la visita fatta alla città germanica l'anno scorso da una comitiva di cremonesi, in effettuazione degli scambi culturali italo-tedeschi. Alla stazione, l'ospite è stato ricevuto dal podestà e dai dirigenti la sezione cremonese dell'Istituto di Cultura Fascista, i quali gli hanno porto il saluto di Cremona. Il dott. Haltenhoff e il suo seguito si sono subito recati al palazzo della Rivoluzione, ove sono stati ricevuti dal Ministro di Stato Roberto Farinacci, che ha rivolto al Borgomastro un cordiale saluto, estendendolo all'amica nazione tedesca e al suo Führer, aggiungendo poi un ringraziamento per il modo fraterno con cui vengono trattati i lavoratori cremonesi che annualmente si recano nella provincia di Hannover. Il dott. Haltenhoff ha risposto ringraziando per le cameratesche parole di saluto ed ha espresso la sua ammirazione per il Duce e per l'Italia, pronunciando poi espressioni di cordiale amicizia verso Farinacci, la cui figura — egli ha detto — è popolare in tutta la Germania.

Dopo una visita agli uffici della Federazione fascista e l'omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, gli ospiti tedeschi si sono recati in Prefettura. Nel pomeriggio essi hanno visitato i monumenti storici e artistici della città. In serata, alla fine della cena, il podestà di Cremona e il Borgomastro di Hannover hanno pronunciato discorsi esaltanti l'amicizia italo-germanica e l'utilità degli scambi culturali, mercè i quali i due Popoli amici hanno modo di rinsaldare sempre più i vincoli che li legano.

Il podestà, per attestare tangibilmente la riconoscenza di Cremona per le cameratesche accoglienze che vengono fatte ai nostri lavoratori che si recano colà, ha annunciato che il Comune di Cremona mette a disposizione dieci posti nelle colonie estive cremonesi per orfani di caduti tedeschi. Il Borgomastro di Hannover ha a sua volta annunciato che la sua città offre un soggiorno di due settimane a dieci squadristi cremonesi. A Farinacci il Borgomastro ha offerto in omaggio una copia del candeliere cinquecentesco custodito nel museo di Hannover.

Il convegno bacologico presieduto da Tassinari aperto a Milano

Milano, 18 marzo.

Il Convegno bacologico nazionale, che si è aperto ieri al Teatro Eden, sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, ed al quale sono presenti i maggiori esponenti delle provincie bacologiche d'Italia, riveste un'importanza di singolare eccezione per l'attuale momento economico; la tempestiva misura decisa dal Duce in ordine al prezzo minimo dei bozzoli fissato in L. 15 al chilogramma per la produzione 1940, deve tanto più sospingere gli agricoltori ad intensificare al massimo gli allevamenti sfruttando tutte le possibilità.

I dibattiti, che stamane si sono iniziati e nei quali lo stesso ministro Tassinari ha messo a punto i problemi immediati e mediati dell'allevamento bacologico, si concluderanno con un granitico e infallibile proposito: quello di portare gli allevamenti a quei 35-38 milioni di chilogrammi che il Duce ha auspicato e che il paese attende, migliorando nel contempo la gelsicoltura che è la base della fonte serica nazionale.

Le nuove caldaie per il combustibile nazionale

Roma, 18 marzo.

Con circolare indirizzata ai dipendenti servizi ed uffici tecnici il Ministero dei Lavori Pubblici, riferendosi al vigente divieto di usare combustibile solido d'importazione negli impianti di riscaldamento, divieto che ha sollecitato la valorizzazione di ogni iniziativa intesa ad assicurare la normale continuità del funzionamento degli impianti stessi, ha precisato direttive e criteri per la risoluzione dei particolari problemi che possono presentarsi nell'adattamento delle vecchie installazioni alle diverse esigenze di una determinata qualità di combustibile.

Ha altresì autorizzato gli organi dipendenti a prospettare all'Associazione nazionale per il controllo sulla combustione — che ha offerto la collaborazione dei propri tecnici — i quesiti che ritengono del caso in materia di trasformazione di detti impianti o di messa in opera di nuovi.

Ha posto al tempo stesso in rilievo la necessità di adottare, nelle nuove installazioni, caldaie ideate o costruite per il razionale impiego di carbone e delle ligniti di produzione nazionale, facendo a tal fine presente che l'industria italiana è già in grado di offrire tipi di caldaie che, per dimostrate doti di buon rendimento tecnico e di facile funzionamento, conseguibili senza l'ausilio di speciali meccanismi, risultano particolarmente raccomandabili.

Amilcare Rossi a Vercelli per il Consiglio dei Combattenti

Vercelli, 18 marzo.

Ieri mattina si è tenuto il Consiglio provinciale della Federazione provinciale Combattenti con l'intervento del consigliere nazionale Medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Gli intervenuti hanno reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra, al Sacrario del valore e alla cripta dei Caduti fascisti in Sant'Andrea. A Palazzo Littorio si è riunito quindi il Consiglio provinciale dei Combattenti e si è svolta l'assemblea della sezione Combattenti di Vercelli. Durante la manifestazione i combattenti della provincia hanno testimoniato la più viva riconoscenza al Duce per l'essere loro concesso di entrare nei ranghi del Partito.

La Medaglia d'oro Rossi ha, dopo la parola del superdecorato maggiore Viazzi e del Prefetto Baratelli, precisato i compiti dei combattenti nell'ambito e al servizio della Nazione. La manifestazione si è conclusa tra vibranti dimostrazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito.

VECCHIA GRECIA

L'OSTE: — Porca miseria, quando ho imbottigliato il vino devo aver scambiato la botte del vino con quella dove abita Diogene!

STRANI PADRI

— Sai, latte non ce n'era più, allora non avevo altro da metterci nel poppatoio...

— Vedi quello? Sono tre mesi che bussa e nessuno risponde.
— Perchè, non c'è il direttore?
— Sì, è lui!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 18 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 67

Scapa Flow attaccata da reparti dell'aviazione tedesca

Tre navi da guerra inglesi e un incrociatore colpiti da bombe e gravemente danneggiati - Campi d'aviazione bombardati

Berlino, 18 marzo.

Il Gran Quartiere generale tedesco annuncia in data di ieri:

«Il 15 marzo un reparto di esplorazione nemico è stato respinto a sud-ovest di Zweibrucke. Un reparto nazionale di attacco ha distrutto il 17 marzo, sul fronte della Saar, un posto di osservazione francese senza avere alcuna perdita.

«L'aviazione ha continuato le sue ricognizioni sul Mar del Nord e sulla Francia Orientale. Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto ad occidente di Breisach un pallone frenato francese il quale si è incendiato.

«In base ai risultati delle ricognizioni degli ultimi giorni, reparti dell'aviazione tedesca nelle ore serali del 16 marzo hanno iniziata una spedizione verso nord-ovest ed hanno attaccato a Scapa Flow unità della flotta britannica colà ancorate. Tre navi da battaglia nemiche ed un incrociatore sono stati colpiti da bombe e gravemente danneggiati. Si ritiene probabile che anche altre due navi da guerra siano rimaste danneggiate. Inoltre sono state gettate bombe sui campi d'aviazione di Stenness, Earth House e Kirkwal, come pure è stata bombardata una postazione di artiglieria antiaerea. Non ostante la difesa antiaerea nemica compiuta mediante artiglieria e con l'aiuto dell'aviazione da caccia, gli apparecchi tedeschi hanno potuto svolgere con successo il loro compito e ritornare alle loro basi senza alcuna perdita».

Il racconto di un aviatore che partecipò all'impresa

Berlino, 18 marzo.

Si sono appresi interessanti particolari da uno dei partecipanti all'attacco di ieri su Scapa Flow.

Nel rapporto da essi redatto è scritto: «Malgrado la difesa controaerea molto intensa dell'avversario, tutti gli ordini sono stati eseguiti senza alcuna perdita da parte nostra. I contrattacchi degli aeroplani inglesi da caccia e i loro cannoni della protezione antiaerea non ci hanno potuto fermare».

«Dopo un volo di più di duemila chilometri, metà dei quali percorsi nella notte, l'atterraggio ha avuto luogo regolarmente otto ore dopo alla base di partenza. I nostri nervi erano tesi. Era questo il primo attacco che effettuavamo su una base militare inglese. Scapa Flow. Sul bordo della baia formata da tre isole si trovavano quattro aerodromi militari. Batterie di protezione antiaerea erano piazzate dappertutto. Erano le 19. L'attacco doveva svolgersi alle 21. Alle ore 19.50 i visi degli uomini d'equipaggio che sono sul «balcone», la parte anteriore trasparente della carlinga, ci erano nascosti dalle maschere per la respirazione. Preparammo le mitragliatrici: il momento era venuto. Distinguevamo chiaramente la costa e i contorni della baia di Scapa Flow. Improvvisamente fummo investiti dal fascio luminoso di un riflettore. Il fuoco infernale dei cannoni incominciò subito. Navigavamo in un mare di luce. La temperatura nella cabina, illuminata a giorno, si aggirava sui 35-40 gradi sotto zero. Sopra, sotto e attorno a noi scoppiavano a centinaia proiettili, producendo stelle rosse e bianche. Da cinquanta a sessanta cannoni antiaerei vomitavano senza interruzione i loro proiettili. Sotto si stendevano le acque nere del golfo di Scapa Flow ove il gruppo più vicino alla nostra formazione aveva lanciato le sue bombe contro navi da guerra britanniche qualche istante prima.

«Ci dirigemmo allora verso l'aerodromo di Kirkwall: all'istante tutte le luci si spensero a terra, ma la città e il quadrilatero del campo erano ugualmente visibili nel crepuscolo. Anche qui la D.C.A. cominciò a sparare rabbiosamente. Sul limite di un banco di nubi cominciammo a lanciare le nostre bombe: con calma un nostro camerata liberava gli ordigni. Ad intervalli quasi regolari le esplosioni si susseguivano a terra rompendo l'oscurità con paurose vampate rossastre. Il nostro compito era finito».

La versione inglese

Un grave interrogativo sulla guerra aerea

Londra, 18 marzo.

Dopo circa un paio di anni di precauzioni antiaeree e dopo sei mesi di aspettativa, sabato si è avuta la prima vittima civile sulla terraferma britannica in conseguenza di una incursione germanica. Era un impiegato del Consiglio amministrativo della Contea delle isole Orcadi, un giovane di 27 anni, sposato e padre di un bambino. Abitava in una casetta di campagna presso il centro di Stenness e l'altro ieri mattina si stava preparando per andare all'ufficio; verso le 8 ha sentito rombare l'inferno in cielo, il terremoto in terra.

La prima vittima civile

Il povero signor James Isbister, invece di pensare alla giovane moglie e al bimbo, ha fatto quello che quasi tutti avrebbero fatto al suo posto: lo spettacolo di una battaglia aerea non capita molto facilmente di vederlo nella vita; per di più sono mesi, anni che se ne parla. Il signor Isbister è uscito sulla porta di casa. Un gruppo di bombe è caduto lì presso. Una scheggia lo ha investito, lo ha ucciso, mentre egli stava lì, con il viso in alto, a guardare il combattimento, a cercare di distinguere gli inglesi dai tedeschi, a contare le raffiche, a giudicare dalle reazioni sulle traiettorie dei velivoli quale ne fosse stato l'effetto.

Il comunicato ufficiale è stato diramato dall'Ammiragliato con l'insolito ritardo di un giorno giustificato dal fatto che le isole Orcadi sono uno dei punti più delicati della strategia navale britannica; il comunicato è giunto dopo quello tedesco, e rettifica, secondo gli intenti inglesi, della versione data da Berlino. Esso dice che alle ore 7,50 di sabato mattina 16 marzo sedici apparecchi tedeschi si sono diretti contro la base di Scapa Flow, che 14 di essi l'hanno raggiunta, che un considerevole numero di bombe è stato lasciato cadere, che una di esse ha colpito direttamente una nave da guerra, la quale ha sofferto soltanto danni di carattere minore; bombe sono state anche lasciate cadere — prosegue il comunicato — sulla terraferma, senza colpire obiettivi militari, ma uccidendo un civile e ferendone sette, comprese due donne nel villaggio di Bridge of Waith e danneggiando cinque case di campagna. Fra il personale della marina sette persone sono state colpite: il comunicato non specifica quanti siano morti e quanti feriti. Il comunicato conclude dicendo che le batterie antiaeree delle navi e quelle di terra come l'aviazione da caccia, con azioni combinate hanno respinto il nemico, abbattendo un apparecchio germanico e probabilmente danneggiandone altri. Tra i feriti civili vi sono un calzolaio, un macchinista, un uomo anziano. Le donne sono una signora e una signorina anziana; un'altra donna è uscita dalle macerie della sua casetta ed è svenuta. Un magazzino, una rimessa e delle case sono state incendiate; altre sono crollate.

Principio o fine?

Naturalmente, dopo la notizia dei fatti, è cominciata subito la guerra delle polemiche. Ancor più fragorosa e più vivace che non le raffiche delle mitragliatrici e lo scoppio delle bombe; certamente più impegnativa.

I circoli ufficiali della Marina britannica hanno comunicato ai giornalisti come lo stesso fatto che il Comando Generale tedesco abbia voluto assegnare tanta esagerata importanza alla notizia del combattimento di sabato mattina è un indice di nervosismo e di desiderio di trovare qualcosa da annunziare, prova manifesta che non c'è granchè di altro.

Gli inglesi, sempre secondo la fonte ufficiale, avrebbero sempre prima d'ora riconosciuta la vulnerabilità delle basi settentrionali ed orientali da parte di attacchi aerei nemici; ma sembrerebbe significativo — dicono — che solo una parte delle forze inviate dal nemico abbia potuto agire. La maggior parte degli apparecchi avrebbe dovuto limitarsi a scaricare il proprio carico di esplosivi e di bombe incendiarie su pacifici villaggi.

Effettivamente il villaggio di Stenness e la località di Bridge of Waith sono situati a 7-8 chilometri dalle basi navali e non possiedono opere militari di importanza alcuna; d'altra parte è chiaro che la gran massa di bombe ivi lanciate non aveva carattere di bombardamento, perchè non si spiegherebbe il fatto che 50 ordigni ad altissimo esplosivo e numerose diecine di granate ad effetto incendiario siano cadute provocando danni relativamente lievi.

L'avvenimento di sabato mattina, dal punto di vista della strategia aerea, è soprattutto importante perchè dà luogo a un drammatico interrogativo: si tratta della conclusione di una serie di attività germaniche condotte durante la stagione in cui le nubi permettevano ad apparecchi nemici l'avvicinamento alla costa britannica con il vantaggio dell'invisibilità, cioè della sorpresa, o non piuttosto dell'inizio di una guerra aerea calcolata in vista dell'avvento della buona stagione? Fra le incognite curiose di questa strana guerra ci sarebbe insomma anche questa: chi sarà avvantaggiato più dalle nubi o più dalla chiarezza? L'offensiva o la difensiva?

Il Ministero dell'Aeronautica britannica annunzia che nel corso delle ricognizioni avvenute sabato mattina sulla baia di Helgoland sono state avvistate alcune pattuglie navali germaniche fra Borkum ed Helgoland e attaccate a mezzo di bombe. Domenica mattina inoltre due apparecchi nemici hanno attaccato la navigazione lungo la costa orientale scozzese; essi sono stati intercettati e assaliti dall'aviazione britannica da caccia e inseguiti nelle nubi. Si ritiene che siano stati inflitti danni ad entrambi.

Secondo ulteriori informazioni, sembra che nel corso dei voli di ricognizione sulla baia di Helgoland, siano avvenute due battaglie aeree fra gli apparecchi inglesi di bombardamento e i nuovissimi velocissimi «Messerschmidt 110» tedeschi. Mentre un Blenheim inglese infatti avvistava e attaccava una pattuglia navale tedesca, tre Messerschmidt si scagliavano contro di lui, che tuttavia riusciva ad eclissarsi fra le nubi.

A Sud della baia di Helgoland un altro Blenheim si trovava simultaneamente attaccato da dietro e da un quarto, ma anche questo riusciva a coprirsi fra le nuvole e a scomparire. Due Messerschmidt sono stati evitati anche sulle isole Frisoni; e ad oriente di queste isole un Blenheim, dopo avere avvistato una pattuglia germanica, si lanciava contro di essa dall'altezza di duemila metri in una picchiata che lo conduceva fin presso il livello del mare. L'apparecchio inglese scaricava contro i vascelli tedeschi tutte le sue bombe e osservava, per esempio, che uno di essi veniva parzialmente sollevato fuori dall'acqua in seguito all'effetto dell'esplosione. Si annunzia che tutti gli apparecchi britannici hanno fatto ritorno incolumi alle basi.

Vice

Le navi colpite dagli aerei tedeschi

Berlino, 18 marzo.

Il comandante della squadriglia tedesca che ha compiuto l'incursione sulla base navale inglese di Scapa Flow ha dichiarato alla conferenza della stampa al ministero della propaganda, che le navi da battaglia Hood, Repulse e Renown e un incrociatore non identificato sono stati colpiti direttamente dalle bombe. Quattordici apparecchi hanno partecipato al volo e tutti sono ritornati alla base di partenza.

Aeroplano francese che atterra nella Saar e riesce a ripartire

Berlino, 18 marzo.

Un apparecchio francese il cui pilota aveva evidentemente perduto l'orientamento, atterrava in una località isolata della Saar. Due membri dell'equipaggio, minacciando alcuni operai disarmati che si trovavano in quei pressi, li costringevano ad indicare loro la direzione della Francia. Siccome in quei pressi non si trovava nessun reparto di truppa, l'aeroplano si levava in volo e scompariva in direzione della Francia.

La guerra delle mine

Navi neutrali affondate nel Mare del Nord

Londra, 18 marzo.

Al largo della costa del Galles è affondata ieri la nave jugoslava *Slava* di 4517 tonn. Un marinaio è morto. Gli altri membri dell'equipaggio sono stati salvati da una nave da guerra. Un'altra nave di nazionalità sconosciuta è stata vista affondare nel canale di Bristol. La nave stazzava parecchie migliaia di tonnellate. L'equipaggio sarebbe stato salvato.

La nave carboniera olandese *St. Annaland*, di 2248 tonnellate, ha urtato contro una mina, al largo di Fayry Bank, ed è affondata. L'equipaggio è stato salvato da un altro vapore olandese.

Il battello a motore olandese *Nettie*, di 477 tonnellate è stato mitragliato giorni addietro da un aeroplano al largo della costa Sud-orientale dell'Inghilterra. L'aereo lanciò anche tre bombe che caddero a venti metri dal battello. Non si sono avute vittime a bordo. Il *Nettie* che è arrivato ieri in un porto olandese, reca le tracce della sparatoria.

In seguito ad una collisione avvenuta sabato notte tra due piroscafi uno di questi, il cui nome non è ancora conosciuto, è affondato, mentre l'altro, il piroscafo norvegese *Lista*, di 3671 tonnellate, ha potuto raggiungere un porto della Scozia seriamente danneggiato.

Tre battelli da pesca e una carboniera sono stati attaccati ieri mattina, al largo della costa orientale scozzese, da aeroplani tedeschi. Tre bombe sono cadute in prossimità dei battelli, che non sono stati danneggiati. Nessuno è rimasto ferito. La carboniera *Redhall* ha messo in fuga l'aggressore mettendo in azione le mitragliatrici di bordo. Gli apparecchi tedeschi si allontanavano definitivamente all'arrivo di caccia britannici. La carboniera britannica *Alyn*, di 350 tonnellate, si è incagliata ed è affondata presso l'isola di Man. Due membri dell'equipaggio sono periti.

Ricognizioni aeree in Francia e in Germania

Parigi, 18 marzo.

Il bollettino di ieri mattina delle Armate francesi dice: «*Nulla da segnalare*».

Quello della sera reca: «*Spiccata attività delle pattuglie di ricognizione ad ovest dei Vosgi*».

Secondo informazioni da fonte ufficiosa sul fronte occidentale la giornata di sabato è stata più agitata delle precedenti. Nella regione della Sarre e ad ovest del fiume omonimo i tiri di controbatteria sono stati particolarmente violenti. A ovest dei Vosgi, durante la giornata e la notte il nemico ha inviato un numero abbastanza considerevole di pattuglie, la maggior parte delle quali è stata respinta dal fuoco delle armi automatiche francesi. Tuttavia l'azione di alcuni di questi elementi, che si sono mostrati particolarmente accaniti, ha reso necessario l'intervento dell'artiglieria. I tiri di interdizione hanno obbligato i tedeschi a ripiegare in disordine. Lungo il Reno tiri abituali da casamatte a casematte.

L'aviazione britannica ha continuato i suoi voli di ricognizione al disopra del mare del Nord. Gli apparecchi della Royal Force hanno sorvolato in particolar modo Helgoland e gran parte della Polonia. Londra annuncia che durante queste operazioni i suoi piloti hanno danneggiato gravemente un apparecchio nemico.

Francesi e tedeschi hanno dato prova di uguale attività nella notte dal 15 al 16. Gli aviatori francesi hanno effettuato due ricognizioni sul territorio nemico, mentre si segnalano due incursioni tedesche nei cieli della Francia. Durante la giornata del 16 l'attività è stata debole da entrambe le parti. Qualche ricognizione è stata effettuata sulle linee tanto da parte dei francesi come da parte dei tedeschi.

Il Duce visita la mostra di Ferruccio Vecchi (Telefoto)

La Finlandia continua senz'armi la lotta per la vita e per la morte

Esitazioni svedesi circa la possibilità di un patto difensivo scandinavo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 18 marzo.

Il ministro degli esteri svedese signor Gunther va facendo adagio adagio rivelazioni dalle quali egli evidentemente si attende un giudizio meno aspro della linea di condotta seguita dal suo paese durante la fase conclusiva della guerra russo-finnica; dopo di aver detto giorni fa che le proposte di pace russe comunicate alla Finlandia per suo tramite non contenevano le richieste formulate poi da Mosca di concessioni territoriali nelle regioni di Salla e Kuusamo nè quella della costruzione della ferrovia strategica Kandalahti-Kemiarvi, sabato il signor Gunther, parlando a Stoccolma al circolo dei giornalisti, ha dichiarato avere la Svezia minacciato di intervenire nella guerra nel caso che la Russia non avesse concluso la pace. Ma di questa minaccia il governo finlandese ebbe notizia? Ecco ancora un punto sul quale di certo verrà fatta luce più tardi.

Dichiarazioni di Gunther

Il ministro degli esteri s'è pure espresso in merito alla possibilità dell'alleanza difensiva fra i paesi scandinavi definendo la questione complicata; la forma e il contenuto del patto esigono un minuto esame. A Stoccolma c'è però qualche giornale che non desiste dalla campagna a favore di questa idea e fra gli altri lo *Svenska Tagbladet* che scrive obbligare l'istinto di conservazione della Svezia libero paese a mettersi d'accordo con la Finlandia e la Norvegia; d'altronde anche la neutralità è molto più efficace se i paesi non si isolano nè l'isolamento rende la difesa meno costosa. Per ambedue i motivi dunque la Svezia deve procedere alla revisione radicale della sua legge militare del 1936. Altre notizie dicono che la Svezia fa alla Finlandia un prestito di 50 milioni di corone per aiutarla nell'opera di ricostruzione.

I russi, la discussione in corso fra le capitali scandinave la seguono molto attentamente nè perdono tempo a consolidare le loro nuove posizioni alla frontiera con la Finlandia; da Mosca si apprende che nelle terre occupate (dove nessuno può recarsi senza speciale autorizzazione del comando della piazza di Leningrado) e specialmente a Vijpuri la circolazione nelle strade è permessa soltanto dalle 6 del mattino alle 20 e che i russi pensano a ricostruire rapidamente Vijpuri ridotta a un mucchio di macerie dalle loro granate come pure a creare lungo tutta la nuova frontiera una linea difensiva che sarà intitolata a Voroscilof. Così in Europa avremo la linea Maginot che è stata il prototipo delle successive, la linea Sigfrido, la linea Voroscilof e la linea Carol già pronta o in corso di costruzione in Romania, tardive imitazioni da parte della civiltà europea della millenaria muraglia cinese. La Russia vuole trasformare in una potente fortezza l'istmo careliano e la zona attorno al lago Ladoga per premunirsi (spiegano telegrammi giunti da Mosca via Riga) contro eventuali conseguenze della guerra europea.

Mannerheim e la ricostruzione

Quanto alla Finlandia l'*Uusi Suomi*, autorevole giornale, sostiene che per risolvere i gravi compiti che attendono la popolazione sia necessario mantenere la situazione psicologica di guerra. La realizzazione del programma di ricostruzione significa che la lotta continua e richiede la mobilitazione al massimo di tutte le energie. Se dovessero tornare a delinearsi i partiti questa lotta sarebbe condannata a fallire; oggi non bisogna parlare di conservatori o di socialisti, di cittadini di lingua finlandese o di cittadini di lingua svedese, ma solamente di coraggio, abilità e abnegazione. E a tal punto il giornale osserva (parole che hanno dato luogo a molti svariati commenti) che per la felice direzione della battaglia della pace è necessario un comandante supremo che goda la fiducia delle truppe e abbia l'autorità. La forza del sentimento di solidarietà generale dall'attacco nemico nell'intera popolazione va in gran parte attribuita alla fiducia riposta da tutti gli ambienti nel comandante supremo: l'*Uusi Suomi* è perciò dell'avviso che nella disgrazia sarebbe una vera fortuna se il Maresciallo Mannerheim nell'odierna difficile situazione conservasse la sua posizione di comando, però facendolo valere oltre che nelle questioni riguardanti la difesa nazionale nelle politiche. Non che la Finlandia abbia bisogno di un dittatore — avverte il giornale — essa ha solo bisogno di un uomo che grazie al suo prestigio personale e alla fiducia goduta sia in grado di eliminare le querele di parte mentre si lavora a ricostruire lo spirito di abnegazione e di combattività.

Del problema si occupa anche il *Sosiali Dimokraatti* egualmente dell'avviso che la lotta del popolo finlandese per la vita e per la morte continua sebbene non più con le armi in pugno. La lotta esige una gigantesca tensione di forze ma l'organo del partito socialista afferma che questa forza bisogna attingerla alla stessa fonte alla quale si è attinto durante la guerra che sarebbe l'unione determinata dalla coscienza del popolo finlandese: «di vivere in un paese democratico». Siccome il tema è trattato contemporaneamente da giornali di opposte tendenze politiche viene fatto di chiedersi se per caso la nuova discussione non sia l'eco di altre che si svolgono in più ristrette sfere.

Col ritorno della pace la vita va a poco a poco ritornando normale; tuttavia nuove restrizioni si aggiungono alle antiche e il governo ad esempio ha decretato l'obbligo della denuncia di quantitativi di frumento e segale inferiori a mille chilogrammi. Le rivendite del monopolio statale dell'alcool sono chiuse da martedì. La mancanza di legno dovuta alla requisizione degli autoveicoli reclamata per l'evacuazione delle terre cedute ai russi ha aggravato (mantenendosi la temperatura a 10 gradi sotto zero) il problema del riscaldamento delle case e ha privato dell'acqua calda anche gli alberghi. I fumatori di sigarette se la passano maluccio. I proprietari di casa sono stati avvertiti che rimettendo a posto le finestre fracassate dai bombardamenti debbono per ora limitarsi a sostituire i soli vetri esterni. Per determinati assegni e tratte è stata introdotta la moratoria di tre mesi.

Contro l'idea di tenere quest'anno i giochi olimpici — vanamente propugnata da alcuni — protesta dalle colonne dell'*Uusi Suomi* un cittadino dell'infelice Vijpuri replicando che adesso la Finlandia ha da occuparsi di ben altre cose; nè gli sapremmo dar torto.

Italo Zingarelli

Catastrofe ferroviaria fra Karlovaz e Lubiana

Un treno contro una frana - Due vagoni precipitati in un fiume - Vi sarebbero 80 annegati

Belgrado, 18 marzo.

Una terribile catastrofe è avvenuta ieri mattina sulla linea ferroviaria fra Karlovaz e Lubiana: un treno carico di turisti domenicali e di scolari che tornavano alle loro case per le feste di Pasqua, uscendo a forte velocità da una galleria ha urtato contro una massa di rocce staccatesi dalla montagna. La locomotiva si è fracassata; i primi due vagoni, dopo aver girato due volte su se stessi sono precipitati nel fiume sottostante; gli altri si sono sfasciati dopo essere saltati fuori dai binari. Erano le 5 del mattino; non vi era nessuno che potesse correre al soccorso, tranne il guardiano della linea che, avendo udito il rumore provocato dalla caduta della frana era corso a perdifiato incontro al treno senza peraltro giungere in tempo a fermarlo. Così egli ha assistito, inorridito, alla catastrofe da meno di cento metri di distanza. Allora si è precipitato alla stazione più vicina ed ha lanciato lo appello per il soccorso.

Il treno era partito da Karlovaz alle 4. Siccome era domenica, il convoglio era insolitamente affollato di paesani che andavano in città ed appunto, come abbiamo detto sopra, di scolari in vacanza per l'imminenza delle feste; in coda vi erano anche due vetture gremite di militari in licenza. Lasciata la stazione di Ozalj qualche minuto dopo le 5, il treno era entrato in una galleria e, uscitone aveva iniziato la corsa che costeggia la montagna sotto la quale scorre il fiume Kupa in questi giorni in piena in seguito allo sgelo. Era ancora buio e non era possibile vedere il vasto ingombro delle rotaie. Così la locomotiva, che aveva aumentato la velocità, è andata a cozzare con estrema violenza contro la massa di pietre.

A cento metri, come abbiamo detto, era il guardiano della linea che ha assistito alla catastrofe. Egli, camminando lungo i binari, aveva udito un enorme fragore, come un'esplosione. Poichè sovente da quella montagna cadono frane, egli comprese subito cosa poteva essere accaduto e si rese altresì conto del pericolo cui andava incontro il treno che doveva transitare di lì a poco. Disperatamente si lanciò incontro al convoglio, vide la linea ingombra, sentì il rumore del treno che sopraggiungeva ed assistette all'urto spaventoso. La locomotiva — egli riferisce — saltò in aria come un fuscello, poi s'abbattè contro le rocce; i primi due vagoni si staccarono e precipitarono nel fiume, gli altri si sfasciarono. Dai viaggiatori sorse un urlo immenso, poi il silenzio rotto soltanto da alcuni gemiti dei feriti.

Intanto il telegrafista di Karlovaz s'accorse che la linea telegrafica era interrotta. Si mise allora in contatto con la stazione di Ozalj, l'ultima che il treno aveva lasciato, e diede l'allarme. Nello stesso tempo il guardiano della linea correva a chiamare soccorso. La gendarmeria arrivò insieme ad alcuni contadini delle campagne circostanti. Si incominciò a raccogliere i feriti avviandoli agli ospedali più vicini; si cercarono delle barche per tentare di accorrere in aiuto dei viaggiatori precipitati nel fiume, ma le barche non reggevano alla violenza della corrente. I vagoni erano stati letteralmente inghiottiti dall'acqua; alla superficie non si scorgeva nessuna persona. Uno degli scampati ha poi raccontato di aver visto una ragazza lottare disperatamente contro la furia delle acque e quindi, stremata di forze, scomparire travolta dalla corrente. Poichè vicino al luogo della sciagura vi è una centrale elettrica che si alimenta appunto dal Kupa, si provvide a riempire fino al limite massimo le chiuse, per abbassare il livello dell'acqua del fiume. I vagoni affiorarono leggermente alla superficie ma nessun segno di vita fu scorto: tutti i passeggeri dovevano certamente essere annegati.

Quale è il tragico bilancio? Nessuna notizia precisa è stata data finora, nemmeno per quel che riguarda il numero dei morti e dei feriti rimasti sulla linea ferroviaria. Si afferma tuttavia che i morti ricuperati siano una decina mentre i feriti raggiungerebbero la trentina, alcuni dei quali in gravi condizioni. Il numero degli annegati sarebbe invece di circa ottanta.

Il disastro nella miniera di Saint Clairsville in America

65 mancano all'appello

New York, 18 marzo.

I minatori mancanti all'appello nella miniera di Saint Clairsville sono esattamente 69 e le autorità che dirigono i lavori di soccorso non hanno ancora perduto la speranza di poter ritrovare i disgraziati in vita. Risulta che 44 uomini sono bloccati in una galleria e 25 in un'altra adiacente. Come si sa, le vittime finora accertate sono quattro morti e un centinaio di feriti e colpiti da sintomi di asfissia.

Ulteriori notizie fanno pensare che le speranze di salvare i prigionieri si siano ancora attenuate, tanto più che, secondo quanto ora risulta, il punto in cui è avvenuto lo scoppio si trova a quasi cinque chilometri dall'entrata della miniera. Comunque si stanno facendo strenui sforzi per soccorrere i disgraziati.

Il Duce visita la Mostra delle sculture di F. Vecchi

Il vivo e cordiale compiacimento con l'artista

Roma, 18 marzo.

Il Duce ha visitato ieri mattina nelle sale della Galleria di Roma le opere di scultura ed i pannelli decorativi che Ferruccio Vecchi espone.

Erano presenti il Ministro per la Cultura Popolare, il presidente della Confederazione professionisti ed artisti ed il Prefetto.

Ferruccio Vecchi ha ricevuto il Duce all'ingresso della Mostra, guidandoLo poi per ciascuna sala.

Il Duce ha sostato dapprima dinnanzi al grande bronzo «L'Impero balza dalla mente del Duce», opera che Vecchi ha minutamente illustrata con la voce appassionata insieme e commossa, nel suo contenuto spirituale ed artistico. Il Duce ha ammirato la vigorosa creazione che, per il suo significato mistico e per le sue stesse linee, suggerisce la realizzazione monumentale; e non meno lungamente Egli si è poi indugiato dinanzi alla «Battaglia del grano» ed alla «Terra Madre» opere egualmente di grande mole, che Ferruccio Vecchi ha pure illustrate al Duce, parlando dell'idea cui esse si informano e che riassumono — plasticamente — una tra le più grandi battaglie combattute e vinte dal Fascismo.

L'interesse del Duce è stato richiamato anche dalla «Nascita dell'Idea», dalla «Donna nella vita dell'uomo», dalla «Primavera» e dalla «Offerta del cuore», bronzi di caldissima vita, espressione schietta dello spirito che si libera dal peso secolare del materialismo.

Le opere minori ed i pannelli decorativi nei quali si manifesta un altro e non meno persuadente aspetto dell'arte di Vecchi, sono stati esaminati dal Duce con la medesima attenzione e sensibilità.

Prima di lasciare la mostra, il Duce si è vivamente e cordialmente compiaciuto con Ferruccio Vecchi.

Il Segretario del Partito in volo a Treviso

Treviso, 18 marzo.

Ieri mattina è giunto in volo il Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L. colonnello Bedini. L'Ecc. Muti si è dapprima recato ad ispezionare la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, ricevuto dalle gerarchie e dai componenti il Direttorio federale, in assenza del Federale, fuori sede per servizio. Il Segretario del Partito si è intrattenuto con il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione aerea ed altre autorità cittadine, esaminando vari problemi urgenti della Provincia.

Dopo avere visitato la sede dei Fasci femminili, il Segretario del Partito ha ricevuto Squadristi e Legionari d'Africa e di Spagna assistendo infine ad una esercitazione di un reparto-tipo di Avanguardisti preavieri.

Nelle prime ore del pomeriggio il Segretario del P. N. F. è ripartito in volo dall'aeroporto Giannino Ancillotto, salutato dalle autorità e dagli ufficiali dello stormo da caccia.

Il carbone tedesco proveniente da Tarvisio

sarà smistato a Porto Marghera

Venezia, 18 marzo.

Una gran parte del carbone germanico che sarà inviato in Italia via Tarvisio, affluirà a Porto Marghera, da dove proseguirà in piroscafo per i porti dell'Adriatico. In tal modo sarà realizzata una grande economia nelle spese di trasporto e si contribuirà alla intensificazione dell'attività del nostro porto, per la quale sono state prese le necessarie misure.

Gli scambi italo-inglesi

Alto funzionario britannico partito per Roma

Londra, 18 marzo.

Un alto funzionario della tesoreria britannica, Playfair, è partito per Roma per la ripresa delle trattative commerciali anglo-italiane. (Stefani)

Un aereo urta in un costone dell'isola di Stromboli

L'equipaggio e dieci passeggeri si devono considerare deceduti - La scrittrice Mura tra gli scomparsi

Roma, 18 marzo.

L'apparecchio I-SUTO della Società Avioline, in servizio civile fra Tripoli e Roma, partito dallo scalo di Catania il 16 marzo corrente alle ore 10,10 diretto a Roma, non è giunto a destinazione.

Dalle ricerche immediate eseguite si è potuto dedurre che l'apparecchio,

MURA

che nella prima parte del percorso aveva effettuato regolare navigazione, ha incontrato nella zona delle Isole Eolie un fitto banco di nebbia. In questo tratto di navigazione senza visibilità, eseguita con l'ausilio degli strumenti, fatalità ha voluto che l'apparecchio urtasse contro un costone dell'isola di Stromboli, andando distrutto.

I componenti dell'equipaggio, comandato dal primo pilota Gartmann Guido, e i passeggeri, tenente colonnello pilota Zotti Andrea, tenente colonnello pilota Rossi Mario, la scrittrice Mura Volpi Maria, comm. Russo Francesco, sottotenente R. E. Scurinci Domenico, tenente R. E. Benedetti Umberto, sottotenente R. E. Loi Leo, ing. Calabretta Vittorio, commendatore Colombini Giacomo e il rag. Argenziani Pasquale, per il violento urto, si devono considerare deceduti.

La morte di Mura è un lutto particolarmente doloroso del nostro giornale. Nota e cara ai lettori di *Stampa Sera*, la popolare scrittrice aveva le simpatie di un pubblico vastissimo. Lascia in tutti noi un ricordo buono e gentile e un senso di profondo affettuoso cordoglio.

La sua improvvisa tragica scomparsa desterà ovunque vivo rimpianto. Si chiamava Maria Volpi ed era nata il 25 ottobre 1892 a Bologna. Aveva studiato a Livorno. Giovanissima, aveva cominciato a scrivere racconti e novelle per i bimbi, in collaborazione con Alessandro Chiavolini. Successivamente aveva tentato, con rapido successo, il romanzo iniziando così la fortunata serie di volumi che dovevano recare alla scrittrice una vasta notorietà e un numero immenso di lettori. Merito precipuo di Mura è stato quello di affrontare particolarmente i problemi morali e psicologici dei tempi moderni, con acutezza di analisi ed umana realtà. Era narratrice piana e piacevole. Descriveva, per un pubblico amante del vero, semplici sentite esaltazioni dei valori spirituali. Come giornalista aveva iniziato la sua carriera a Milano. Era collaboratrice di numerose riviste. Era giovane di spirito e di aspetto, era gaia, cordiale, elegante.

Un morto e un moribondo in un incidente stradale

Como, 18 marzo.

Sulla strada Como-Milano, nei pressi di Prato Pagano, una motocicletta sulla quale si trovavano l'incisore Rinaldo Amadeo di 30 anni ed il macellaio Luigi Marinoni di 24, entrambi da Caslino al Piano, per evitare due ciclisti che procedevano disordinatamente, andava a cozzare con estrema violenza contro una automobile sulla quale si trovavano il consigliere nazionale Giuseppe Gorla, la di lui moglie e due bambini. Nel cozzo l'Amadeo rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Marinoni riportava la frattura della volta cranica con conseguente commozione cerebrale per cui versa in fin di vita. Il consigliere nazionale Gorla ed i suoi familiari sono usciti illesi dall'incidente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA